Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 25 Marzo 1881 GIORNO Num. 84

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consecrati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e commenti a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 25 MARZO 1881.

ITALIA

LE QUESTIONI FONDAMENTALI della riforma elettorale.

Come abbiam fatto ieri, così oggi seguitiamo ad accennare brevemente le questioni fondamentali che sono contenute nella relazione dell'onor. Zanardelli e nel progetto di riforma elettorale quale fu redatto dalla Commissione parlamentare. Facciamo uno studio espositivo, non possiamo compiere un esame critico. Questo lo faremo poi, ritornando su alcune delle principali questioni.

La questione che domina tutta la procedura elettorale è quella della circoscrizione: se dobbiamo formare Collegi con un solo deputato; cioè lasciare gli strutti, o con più. Le opinioni sono, a questo riguardo, molto divise anche in seno alla Sinistra, tanto che, ci assicurano, il Ministero sarà un po' tirato a seguire l'esempio di Francia ed a trattare lo scrutinio di lista come *questione aperta*. Sui criterii dell'allargamento sarà giocoforza venire a un voto di fiducia; sullo scrutinio di lista il Ministero reputa prudente non farlo.

Vi sono infatti parecchi che vogliono mantenere la circoscrizione attuale e molti più che lo vogliono, ma non lo dicono, o persino si dichiarano pronti a distruggerla, salvo, s'intende, a salvarla nel segreto dell'urna. Gli elettori del loro piccolo Collegio li conoscono e pare loro già una difficoltà l'avere a trattare con un numero doppio o triplo dopo allargato il voto. Fuori di quella cerchia ristretta nessuno che cadrebbero inesorabilmente. Il collegio uninominale può difendersi con molte ragioni buone, ma le cattive prevalgono di numero o di potenza, ed anzi prevalgono quelle che nessuno dirà, l'orchè votando.

***

La Commissione stessa, del resto, porge il filo d'una questione pregiudiziale, che sarà fatta per lasciare impregiudicata cotesta questione. Fra essa ed il Ministero non v'è accordo quanto all'criterio fondamentale dell'applicazione. Il Ministero dice: vediamo quanti abitanti ha ciascuna provincia secondo l'ultimo censimento e dividiamo il numero di deputati corrispondente. A questo modo Torino e Porto Maurizio ne perdono uno, Milano e Genova lo guadagnano e così altre provincie. Ma la Commissione osserva che il censimento su cui il computo si fonda è troppo lontano, e l'altro imminente, anzi computo già quando s'applicherà la legge. La distribuzione dei collegi, fatta oggi coi criteri demografici del 1871, dovrebbe essere subito rifatta. E la Commissione lascia ad ogni provincia il numero di deputati che adesso ha, e con buon fondamento. Ma allora, dicono gli avversari, lasciamo anche i collegi come sono, aspettiamo il nuovo censimento e allora ce ne occuperemo. Una questione alla volta, quando sono tanto gravi: *Adelante Pedro, con juicio.*

Non sappiamo quale risultato avranno cotesti argomenti, ma certo la questione pregiudiziale sarà fatta per la parte della legge che riguarda il collegio; soltanto quando sia respinta, e respinta implicitamente l'idea di conservare i collegi attuali, s'incomincierà a combattere per il modo di costituire i nuovi.

***

La proposta più semplice è quella vagheggiata dall'on. Crispi e che ha fautori parecchi, specie tra i meridionali, dello scrutinio di lista provinciale. Tanto provincie e tanti collegi: gli abitanti di Torino nominino tutti i loro 19 deputati; quelli di Porto Maurizio i 3 loro. Ma altri osserva, come nella relazione, che a questo modo vi è troppa disuguaglianza di potere politico; che per scrivere più di cinque o sei nomi bisogna rinunciare a tutte le guarentigie che accompagnano il voto e ne guarentiscono la sinceretà; che nelle maggiori provincie, per quanto si lasciano sezioni piccole, lo scrutinio durerà più di un giorno, coi brogli che ne conseguono; che bisognerà quindi ammettere la scheda stampata; che le minoranze anche molto grosse saranno soffocate, e Torino, per esempio, darà tutti deputati di Sinistra, Novara di Destra. E s'aggiungono altri argomenti i quali nella relazione ci si mostrano veramente di gran peso e crediamo decisivi. Anche la Francia s'acconcierebbe a dividere le sue provincie maggiori, per esempio, in circondari.

***

Siamo dunque al circondario, dicono altri. Ma chi vede le conseguenze alle quali si verrebbe, e sono esposte nella relazione, subito smette cotesta idea. Lo scrutinio per circondario si potrebbe applicare bene in Piemonte, dove i circondari sono organismi amministrativi che hanno una tradizione; così Torino avrebbe dieci deputati, Aosta e Susa due ciascuno, Ivrea e Pinerolo tre, Cuneo, Mondovì e Saluzzo ciascuno tre, due Alba, e così via. Ma nel complesso del Regno si avrebbero tre circondari con dieci deputati, due con otto, due con sette, uno con sei, cinque con cinque, undici con quattro, trentotto con tre, sessanta con due, e sessantatrè con uno solo; nelle quali cifre la maggioranza della Commissione ha trovato raccolti i difetti del collegio uninominale e del plurale. Perciò cotesto sistema non ebbe gli onori di alcun suffragio, e pochi ne potrà avere alla Camera.

***

Aggruppiamo i collegi attuali, dissero altri. Ma qui ci si fanno incontro subito due vie. Li vogliamo aggruppare dentro la provincia o fuori? Se non teniamo conto della circoscrizione provinciale, se aggruppiamo i Collegi attuali a tre od a cinque, come vengono vengono, allora urtiamo contro tradizioni ed interessi, disorganizziamo la provincia, ne sacrifichiamo parecchie, e facciamo una novità che non ha precedenti in alcuna legislazione del mondo. Se rispettiamo la circoscrizione provinciale, allora dobbiamo, prima di tutto, spezzare i collegi che sono adesso fatti con territori di due provincie, e quelli che hanno configurazione impossibile, o popolazione eccessiva. Ma questo appunto è il sistema che la Commissione ha in gran parte seguito.

Rispettare i collegi attuali dovunque è possibile, aggruppandoli, non uscire mai dai confini della provincia, non associare popolazioni naturalmente divise, non dividere altre naturalmente unite, formare collegi di non più che 5 e non meno che 3 deputati, salvo nelle provincie che ne hanno due soli, procurare che in questi nuovi collegi la popolazione si mantenga in giuste proporzioni: sono i principali criterii difesi nella relazione e che la Commissione ha cercato di seguire. Diciamo fin d'ora, perchè quando ci faremo ad esaminare la circoscrizione delle nostre provincie, vedremo che in qualche caso l'esito non è stato conforme al proposito. Citiamo i due circondari d'Ivrea e d'Aosta, pei quali l'unione in un solo collegio è un sacrificio non sopportabile.

***

A molti doveva sorridere l'idea di determinare i principii della nuova circoscrizione e lasciarne l'applicazione ai Consigli provinciali, ed a speciali Commissioni, composte, per esempio, del prefetto, intendente di finanza, presidente del tribunale o Corte più elevato, capo del genio civile e quattro consiglieri provinciali. Non dei deputati della provincia, perchè si teme che troppi penserebbero a foggiare la nuova circoscrizione *ad usum delphini*, anzichè con giusti ed opportuni criteri, secondo le tradizioni, gl'interessi ed i desiderii delle popolazioni.

L'idea però, esaminata anche in seno alla Commissione, venne respinta. Pareva di sottrarre alla Camera un potere troppo geloso, di andare incontro a difficoltà maggiori di quelle che si volevano evitare. Tuttavia dubitiamo che la maggioranza si voglia ingolfare nel ginepraio delle circoscrizioni. E vediamo già per aria un cotale temperamento fra la questione pregiudiziale e quest'ultima soluzione, il quale sarebbe così concepito: scriviamo nella legge che non vi debbano essere collegi di non che tre deputati, nè di più che 5, e se vuolsi anche 7; ma lasciamo l'applicazione a Commissioni speciali, le quali, quando la legge sia approvata, potranno operare sul nuovo censimento, attenendosi ai sommarii risultati suoi, che speriamo di conoscere giusto fra un anno.

***

Riguardo all'eleggibilità la Relazione si spiccia in poche pagine delle questioni maggiori e delle minori insieme. Non reputa conveniente toccare la legge sulle incompatibilità, sebbene ne riconosca i difetti, e quanto all'abbassamento della età degli eleggibili e all'indennità non ha creduto di pronunciarsi. Non pare l'abbia trattenuta il riguardo dello Statuto, ma piuttosto il pensiero di non aggiungere alle questioni già diffusamente trattate queste altre, che sono ardentissime e gravi.

Però difficilmente vi si potrà sottrarre la Camera. Il primo Ministero Cairoli voleva abbassare l'età della eleggibilità da 30 a 25 anni; ci avevo riportato, crediamo, l'assenso della Corona, e se l'onorevole Brutto non si fosse appunto opposto a questa « violazione dello Statuto, » la legge sarebbe stata presentata allora. E la proposta di dare ai deputati una *medaglia di presenza* venne già presentata in altri tempi alla Camera e difesa specialmente dall'on. Crispi.

Non entreremo nell'esame delle due controversie, almeno per ora, ma crediamo utile una avvertenza che le comprende ambedue. L'abbassamento dell'età e l'indennità ai deputati sono questioni che vanno sciolte piuttosto dalla pubblica opinione, che dalla Camera. La Camera deve consultare bene queste, e sarebbe bene, d'altra parte, che la pubblica opinione si pronunciasse con qualche vigore ed in tempo. Sono principalmente questioni di opportunità, delicatissime ed importanti, e potrebbero turbare seriamente, specie la seconda, lo sviluppo del nuovo parlamentare tra noi, se venissero sciolte in modo non che accetto alla coscienza pubblica.

Ci resta a dire delle minori questioni, minori, s'intende, a paragone di questa, e ce ne occuperemo al più presto.

CACCIE ECCEZIONALI.

In seguito al bravo nostro articolo pubblicato nel numero 81, intitolato: *Una caccia eccezionale*, abbiamo ricevuto parecchie lettere di cacciatori e non cacciatori, che, unendosi a noi, o appoggiavano le nostre osservazioni o ne aggiungevano delle altre; non possiamo tutte pubblicarle; qualcuna tornava sulla vecchia questione che il peggior danno ai volatili, epperciò all'agricoltura, lo fanno le caccie colle reti, coi lacci, col vischio, ecc.; altre recavano altre buone ragioni e considerazioni.

A noi però duole poter pubblicare solo la seguente, che, per l'argomento che tocca e per le informazioni che dà, quasi riassumendo molte altre lettere, aggiunge non poca importanza all'argomento:

« Torino, 23 marzo.

« *Gentilissimo signor Direttore,*

« I cacciatori eneati e scrupolosi si uniranno di tutto cuore all'opinione della *Gazzetta Piemontese* e si asterranno parimente dal tributare un elogio qualsiasi alla nostra Deputazione provinciale per la recente sua deliberazione sulle licenze di caccia agli uccelli acquatici.

« Con questa decisione, per lo meno inopportuna, i signori che siedono in piazza Castello non solo hanno dato prova di contraddizione nei loro atti, ma hanno favorito tutte le aspirazioni dei mercenari *bracconieri* e contravventori della legge.

« Mentre in tutta la rimanente Italia la caccia è vietata alla metà di febbraio, al più presto, ed in alcune parti protratta perfino a tutto marzo, nella nostra provincia invece, con zelo eccessivo, si chiude il 15 di gennaio. Perchè? Forsechè nel settentrione i lavori dell'agricoltura o le nidiate sono in anticipazione nelle provincie del centro e del mezzodì d'Italia?

« Il cacciatore onesto, ed eziandio ingenuo, osservatore della legge, che voglia mostrarsi di permesso, non solo s'imbatte con domande su carta bollata, incagli di *nulla osta* dalla Questura, linguaggini burocratiche e sempre irritanti, ma se, a furia di tenacità, riesce a conquistare questo vello d'oro, vi trova stampato colla maggiore serietà al mondo che il permesso è valido per un anno.

« Amara ironia! La provvida Deputazione provinciale decide invece il 15 di gennaio di ridurre l'anno a *3 mesi*. Ora, gentilissimo signor Direttore, giova notare che il 15 di agosto (epoca dell'apertura) tutte le quaglie hanno disertato la provincia, mentre viceversa pel al 15 di gennaio è il momento più propizio per la caccia delle anitre, e sono le due selvaggine che ancora s'incontrino abbondanti nei nostri paesi.

« Non basta. Havvi un permesso di caccia speciale colla spingarda che si prende separatamente e costa L. 60. Or bene, il solito ingenuo, che intenda mettersi di questa licenza, è affatto incoraggiato nell'osservanza della legge, che al momento in cui la caccia sui fiumi e sui laghi diventa più proficua, cioè al 16 di gennaio, egli si vede coinvolto assieme agli altri dal manifesto di chiusura, epperciò privato in sul più bello dell'uso della sua licenza pagata così assurdamente cara.

« Non basta ancora!

« A più d'uno naufraga la speranza che nell'occasione di questo permesso straordinario della caccia acquatica, il fosso affacciato alla Deputazione sull'odina l'opportunità di una specie di equa riparazione verso i cacciatori alla spingarda, così violentemente privati dei loro diritti. Tutti i cacciatori, i profani ed i membri della Deputazione provinciale sanno che sui laghi e nelle correnti dei fiumi non annidano nè quaglie, nè pernici e tanto meno vengono a moltiplicarsi le lepri. Cosicchè la spingarda sola avrebbe dovuto sembrare innocua per questi animali non acquatici. Ebbene, la Deputazione che ammette così savissimamente la caccia al fucile fino al 14 maggio (lasciando così la porta aperta agli abusi di ogni maniera), con gentile attenzione ha voluto escludere la spingarda.

« Quale è la conclusione? Che il *bracconiere*, poco scrupoloso per natura ed intraprendente per mestiere, è solo a godere di queste misure. In quei sette mesi in cui la caccia è stata dichiarata chiusa a solo suo profitto, egli concentra tutta la sua abilità.

« Non solo ha convinzione di non essere molestato da anima viva, ma ringrazia la cura sua la paterna sollecitudine di chi gli dà occasione di vendere a prezzi più elevati il frutto delle sue oneste passeggiate attraverso i domini della legge.

« Ed intanto moltissimi altri cacciatori, o meno scrupolosi o sceneggiati di trovarsi soli, si vedono tolti i giorni, o più specialmente nei festivi, soccombere all'attrazione di una piccola scorreria nelle campagne. Ciò in barba alle guardie campestri, ai carabinieri reali, alle guardie di Questura, alle guardie urbane, daziarie, e perfino doganali, tutta gente che ha il dovere di far rispettare la legge. Ma lì nessun perfino i bimbi... se uno di essi, per avventura, s'imbatta in qualche contravventore, o si volta premurosamente verso la parte opposto, oppure... gli augura buona caccia!

« *Ils ont bien d'autres chiens à fouetter!!*

« Molte e molte sarebbero ancora le cose che si dicono e che *qui* potrei aggiungere, ma per non tediarla più a lungo, gentilissimo sig. Direttore, farò punto e chiuderò questa lamentazione assennata a nome di tutti i cacciatori della provincia di ogni classe, che ove la Deputazione provinciale avesse avuto in animo di scoraggiare o reprimere in noi i sensi di rispetto verso la legge, o di proteggere invece e rinfrancare il trasgressore ed il *bracconiere*, non potrebbe fare meglio nè più efficacemente.

« Accolga, gentilissimo signor direttore, la sincera espressione della massima mia stima.

« *Suo devotissimo*
« Questo Nessuno. »

E adesso ci pensi chi tocca.

IL NUOVO MINISTRO DELLA GUERRA

(Nostro telegr.)

Roma, 23 marzo.

Si cerca adunque un nuovo ministro della guerra. E si fa bene. Questo stato di cose è pericoloso ed dura ancora: bisogna rimediarvi presto.

In questo momento chi ha più voce per succedere a Milon è il generale Mezzacapo che fu ministro della guerra nel Gabinetto Depretis del 1879. È uomo che gode di buona riputazione nell'esercito — fece tutta la campagna dell'Indipendenza — e se, ministro, non fece grandi cose, bisogna attribuirlo anche al breve tempo in cui lo fu. E dal dicembre 1879 a disposizione del Ministero della guerra e più volte fu in predicato di essere nominato comandante di uno dei dieci Corpi d'armata.

La scelta di Mezzacapo è positivamente esclusa, e sebbene i giornali suoi devoti ne abbiano parlato, fra i ministri non furono mai argomento di discussione.

I ministri sanno che al Re ripugna avere Mezzacapo per suo ministro della guerra: tant'è che quando nel 1880 il ministro Bonelli portò a Monza il decreto che nominava Mezzacapo capo dello stato-maggiore dell'esercito, il Re rifiutò di firmarlo, perchè *il comandante supremo dell'esercito aveva bisogno di un uomo di tutta sua fiducia per affidargli un simile incarico.*

Trattandosi di Mezzacapo come ministro della guerra, il re non oleverebbe questa obbiezione, nè potrebbe elevarla; si rassegnerebbe da buon re costituzionale. Ma i ministri hanno troppo da lodarsi del sovrano per volergli imporre senza necessità un uomo che non ha più tali aderenze parlamentari da indurre un Gabinetto a ricorrere a lui.

I ministri desiderano inoltre di essere in buon accordo col presidente della Camera; ora è certo che questi prenderebbe quasi come un affronto personale la scelta Mezzacapo.

E v'è anche una gran ragione politica contro Mezzacapo. Egli, dopo ministro, fu polemista, e volendo scrivere di cose militari nel *Quid faciendum* e nel *Siamo pratici*, espose un suo programma che richiedeva addirittura *diecine di milioni* di più per provvedere all'esercito. E queste diecine di milioni nè il Paese, nè il Governo può o deve concederle.

È vero che il *Bersagliere*, interprete dei desiderii di Mezzacapo, ci fece sapere che questi avrebbe ceduto... Ma che cosa dire di un uomo politico che per avere un portafoglio cede così facilmente?

ROMA

Il re delle isole Sandwich al Re d'Italia.

23 marzo.

Oggi il Re ha ricevuto il capitano Celso Cesare Moreno, di Dogliani, e s'intrattenne assai seco lui e coi giovani Hawaiiani, i quali rimarranno in Italia agli studi.

Il Re mostrò grande interessamento per quel piccolo popolo dell'Oceano Pacifico, già così avanti nella via della civiltà e congratulavasi col Moreno d'aver ispirato al re Kalakaua il pensiero d'inviare in Italia ad istruirsi i tre giovani, e mostravasi poi lietissimo che un italiano fosse riuscito a render più conosciuta e rispettata la sua patria in lontani paesi.

Il signor Moreno ha consegnato al re Umberto questa lettera del re Kalakaua:

« *A Sua Reale Maestà Umberto I*
« *Re d'Italia, di Cipro e di Gerusalemme.*

« Mio grande e buon Fratello,

« È per me una fonte di onorevole orgoglio e ben sentito piacere di mandare « alla Vostra Reale Maestà l'espressione « della sincera amicizia e ammirazione che « sento per la Vostra Sacra Reale Persona.

« Gli interessi e le aspirazioni della classica Italia e quelli delle isole Hawaiiane, « le enormi distanze che separano le due « nazioni, sono una guarentigia che una « perpetua pace e reciproci buoni sentimenti tra i due Sovrani e popoli saranno « stabiliti sopra le più solide basi. Questo « essendo il mio fervente desiderio.

« Io considero quasi provvidenziale questa coincidenza, la quale sarà foriera di « buoni risultati.

« Io mio continuo pregare che « l'Onnipotente voglia proteggere per lunghi anni l'esistenza di Vostra Reale « Maestà e ciò per la grandezza e prosperità della grande Nazione Italiana.

« Kalakaua *Rex.*

« *Palazzo Kapiolani,*
« *Honolulu, isole Hawaiiane,*
« *30 agosto 1880.* »

DAL PIEMONTE

Moncalvo, 23 marzo. — *Ricolo non sospetto* è il titolo di una graziosa commedia in tre atti ed in versi martelliani del nostro egregio concittadino L. Domenico Beccari, poeta, commediografo, che la Compagnia Pasquali, diretta dall'artista Branchi, per la prima volta espose sulle scene del nostro Teatro sociale la sera del 22 marzo. Andrei troppo per le lunghe se io volessi dirvi delle ovazioni e delle feste tributate al Beccari, e parlarvi delle peregrine bellezze di detta commedia racchiuse; mi limiterò ad assicurarvi che furono meritate le dodici chiamate dell'autore alla ribalta, e gli incessanti applausi che lo stesso ottenne.

La Compagnia Pasquali nulla tralasciò per rendere insuperbire il successo di questo grazioso lavoro, il quale verrà ripetuto domani e non giovedì, perchè ne venne chiamato il bis dal numeroso pubblico accorso. F. L. P.

Santa Vittoria d'Alba. — *Lotteria di beneficenza.* — È stata iniziata in questo comune una lotteria a favore dell'Asilo infantile locale, con 358 premi, uno dei quali garantito per ogni serie completa di dieci biglietti.

Il numero di questi è fissato in 3580 divisi in 358 serie di dieci biglietti caduna.

Il sorteggio dei premi si farà pubblicamente il giorno 26 dicembre 1881.

Il biglietto costa L. 1.

Chi vuol fare l'opera buona, rivolga le richieste alla Direzione dell'Asilo infantile di Santa Vittoria d'Alba.

Disposizioni nell'Ordine giudiziario.

Dal n. 81 del *Bollettino giudiziario* togliamo le seguenti disposizioni che concernono il Piemonte:

Vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia: Giorrani Domenico, ex-cancelliere del Tribunale di Alessandria; Marcora Benedetto, cancelliere alla Pretura Po di Torino, collocato a riposo; Poggi Francesco, ex-vice pretore a Serravalle Scrivia.

Il cav. Giuseppe Carle, professore ordinario di filosofia del diritto all'Università di Torino, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il comm. Luigi Barbaroux è destinato a presiedere la sezione temporanea presso la Corte di cassazione di Torino.

Il comm. Vincenzo Calenda, primo presidente alla Corte d'appello di Genova, è nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino.

Il comm. Pietro Agnelli, consigliere alla Corte di cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Catanzaro.

Il comm. Carlo Felice Comino, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, è dispensato dal servizio ed ammessi i titoli di pensione e d'indennità.

Il cav. Antonio Colombaschi, consigliere d'appello in Ancona; il cav. Carlo Orsenigo, consigliere d'appello a Milano; il cav. Giuseppe Pastore, consigliere d'appello a Torino; il cavaliere Ermanno Salucci, consigliere d'appello a Perugia; il cav. Guglielmo Oona, e il cavaliere Giuseppe Resti-Ferrari, consiglieri d'appello a Brescia; il cav. Bartolomeo Fiorio, consigliere d'appello a Genova; il cav. Eliseo Castagno e il cav. Giustiniano Parocchio, consiglieri d'appello a Torino, sono applicati alla Corte di cassazione di Torino.

Il cav. Giovanni Goria, sost. proc. gen. alla Corte d'appello di Venezia; il comm. Augusto Dellippis e il cav. Achille Bortone, sost. proc. gen. alla Corte d'appello di Napoli, sono temporaneamente applicati alla Corte di cassazione di Torino.

Il comm. Francesco Giordano, consigliere d'appello a Firenze, applicato alla Corte di cassazione di Torino, è trasferito a Genova e applicato alla Corte di cassazione di Firenze.

Il cav. P. P. Cavalli, consigliere d'appello a Modena, e il cav. Enrico Manca, consigliere di appello a Casale, sono destinati a servire alla Corte d'appello di Torino.

Il cav. E. Ghersi Parussa, sost. proc. gen. a Bologna, è nominato consigliere d'appello in soprannumero a Torino.

Il cav. Domenico Salvioli, presidente del tribunale di Piacenza, è nominato consigliere di appello in soprannumero a Genova.

Avogadro Felice, vice-presidente del tribunale di commercio di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Pinerolo.

Biandrà di Reaglie Massimo, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente di quello di Verona.

Toesca cav. Luigi, giudice del tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato vice-presidente del tribunale di commercio di Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì.*

Num. 39.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
di
Mrs HENRY WOOD

III.

Il naufragio.

Era uno spettacolo della più triste disperazione. Una, due, tre volte una lieve turchina s'alzò a bordo della nave, facendo meglio veder le persone che sulla tolda levavano le braccia al cielo, implorando salvezza. Eppure, quelli della riva non potevano dar loro aiuti. Alcuni uomini correvano dalle alture alla sponda, e dalla sponda alle alture, pieni di dolorosa agitazione, ma non vedevano di poter fare alcun che.

E la nave s'avvicinava sempre più alle rupi; essa veniva innanzi lentamente, fatalmente. L'uragano era sempre più rabbioso; le onde muggivano, s'accavallavano e s'infrangevano colla loro terribile potenza, ed il buon vascello correva incontro al suo irrevocabile destino. Strano a dirsi, quando la morte parve inevitabile, le grida cessarono sulla tolda.

Due ore dopo che la campana del castello aveva suonato l'allarme, il bastimento incagliò, e le prime ondate gettarono in mare parecchie persone, che cominciarono a battagliare colle onde orrende con quel po' di forza che loro ancora restava in quel supremo momento. Allora partirono dalla superficie delle acque delle grida disperate e lamentose, a cui gli spettatori della riva risposero con grida di compassione; alcune donne s'inginocchiarono e pregarono Dio che accogliesse le anime dei poveri annegati.

— La nave andrà in pezzi! la nave si romperà! — si diceva dappertutto con aspra voce. — E non c'è modo di salvarla!

Mentre così si andava ripetendo da tutti, un uomo si precipitò in mezzo alla folla — uno che finallora non si era ancora veduto fra gli spettatori. Era Wilfred Lester.

Egli portava i suoi abiti da caccia, gli unici, per vero, che gli restassero ancora. Fattosi innanzi senza cerimonie, e senza badare a nessuno, egli s'appoggiò colle braccia contro il parapetto del molo, e contemplò un momento il vascello.

— Buon Dio! — esclamò egli dopo un momento. La nave s'è dunque incagliata!

— Cinque minuti fa!

— E che cosa c'è là nell'acqua? — domandò egli dopo un'altra pausa.

— Creature umane che s'annegano! — Le ondate le spazzano di sopra il vascello.

All'udir quella risposta, Wilfred Lester si sentì ribollire il sangue.

— Creature umane che s'annegano! — ripetè egli con voce fatta aspra dall'emozione. — E nessuno di voi tenta di salvarle! Siete voi pazzi, o siete malvagi?

Un uomo che gli stava vicino gli mostrò il mare spumeggiante.

— Vi risponda quello.

— Non è una risposta, — disse Wilfred. — Dov'è il battello di salvamento?

Egli si voltò tutto indignato, e il signor Lester, che gli stava là vicino, si nascose in mezzo alla folla; egli aveva negli ultimi tempi scansato sempre il figlio. Lord Dane, invece, si fece innanzi, e pose una mano sul braccio del giovane.

— Voi siete agitato, Lester, — disse egli con tranquillità. — Comprendo che a vedere questo si commuova il cuore del più duro stoico. Ma non v'è nulla da fare. Tentare di giungere alla nave col battello di salvamento sarebbe lo stesso come tentare d'andarci in pallone volante con questo vento contrario.

— Uno sforzo si deve fare, — ribattè Wilfred in tono risentito, respingendosi i capelli dalla fronte. — Sì deve fare, vi dico.

— Col sacrificio della vita di coloro che lo faranno, — rispose lord Dane.

Wilfred Lester disdegnò di rispondere ancora, e si volse verso un nucleo di contadini colà raccolti. Egli era famigliare con ognuno di essi, avendo praticato coi pescatori fin dall'infanzia.

— Bill Gand, — dov'è il battello di salvamento? — domandò a quel marinaio abbronzato che, a giudicarne dalle rughe della fronte, doveva avere una sessantina d'anni. — È pronto?

Bill Gand indicò un piccolo seno in cui il battello era ormeggiato.

— L'abbiamo preparato quando abbiamo udita la campana del castello.

— E perchè non l'avete messo in mare?

— Non abbiamo osato, signore. E il mare è adesso più alto e più furioso d'allora.

— Non avete osato! — gridò in tono di scherno Wilfred Lester, la cui collera, come le onde del mare, andava crescendo. — Non credevo finora che un marinaio inglese potesse essere un codardo; non credevo che potessero nascere dalla loro bocca le parole: « Non abbiamo osato. » Ebbene, io vado nel battello di salvamento; se c'è qualcuno fra voi che sia buono a vincer la *vile* paura, venga con me.

Egli mosse verso il vicino seno per disincagliare il battello, ma cinquanta voci gli gridavano:

— Sarebbe pazzia tentarlo! Volete voi far getto della vita? Sarete inghiottito voi e il battello!

— E sia! — esclamò Wilfred. — Saremo inghiottiti! Vedete laggiù! — soggiunse egli additando colle mani frementi la nave. — Mentre decine di creature sono sacrificate in massa, mentre le vedete dibattersi nelle onde spietate, è possibile che vi se stiate inerti spettatori e non tentiate di salvarle? Voi, che io ho sempre conosciuti per così valenti marinai! Su via, venite con me se volete meritare il nome di uomini!

Come è persuasivo l'esempio! Come è prezioso l'incoraggiamento dell'uomo di cuore! Come è efficace talvolta lo scherno contro la debolezza umana! Parecchi di quegli uomini si dichiararono pronti a condurre il battello. Una vera folla teneva dietro a Wilfred Lester.

Egli aveva lunghe le gambe e leggiero il passo, e quando gli altri giunsero presso il battello, egli vi era già dentro. Una voce uscì fuori a dire che, se il battello andava in mare, Wilfred avrebbe fatto meglio a non essere fra quelli che lo conducevano: egli non era marinaio. Wilfred Lester intese quelle parole, e voltò la sua bella faccia verso il luogo d'onde era partita quella voce: al chiar di luna egli appariva pallido, — pallido sì, ma risoluto.

— Chi ha detto questo? — domandò egli.

Era il vecchio Bill Gand, il quale un fece confessione.

— Bill Gand, questa sera voi avete perduto il senno. Spingerei io gli altri a mettersi in un pericolo da cui io rifuggirei?

— Avventuratevi in quel battello, mastro Wilfred, e non giungerete al vascello vivo. Niuno tornerebbe indietro; nè voi, nè il battello.

— Può darsi, ma io voglio sperare in un miglior risultato, — rispose Wilfred Lester, che quella sera pareva fuori di sè. — Noi partiamo per una buona causa, e Dio sarà con noi.

Queste ultime parole fecero un grande effetto, poichè, di tutti gli uomini, i marinai sono quelli che hanno la più implicita fiducia nella misericordia di Dio, — una fede semplice, infantile, perfetta, una fede che non hanno molte persone che si dicono religiosissime. Quegli uomini, nessuno dei quali un quarto d'ora prima sarebbe partito, gareggiavano a chi sarebbe entrato nel battello, e la gara minacciava di convertirsi in rissa.

— Questa è una spedizione mia, — disse Wilfred Lester, e la sua voce aveva quell'imperioso tono di comando che viene nei supremi momenti di pericolo. — Se non fosse di me, voi non avreste pensato a tentar l'impresa. Io reclamo quindi il privilegio di scegliere i miei uomini. Bill Gand, volete essere uno di noi?

— Sì, — rispose il vecchio marinaio, — non foss'altro che per aver cura di voi. Mia moglie è nel cimitero; i miei due figli sono sott'acqua; nessuno piangerà la mia morte.

Furono chiamati due altri, ed entrarono nel battello. Wilfred, il quale era vestito all'ormeggio, stava per entrare anch'egli, quando un uomo gli si fece innanzi.

— Ascolterete me, se vi dico di non mettere in pericolo la vostra vita?

Chi parlava era il signor Lester. Il giovane Wilfred esitò un momento prima di rispondere.

— Non posso, per nessuna considerazione, abbandonare la spedizione. Nulla, vi ringrazio. Vi ringrazio di cuore, se voi parlate pel mio bene. Padre mio, questa può essere l'ultima volta che ci vediamo; volete toccarmi la mano? Se io muoio, non mi rimpiangete, perchè, ve lo dico in verità, la vita per me non ha più valore.

Il signor Lester strinse in silenzio la mano che gli veniva offerta. Egli si sentì al cuore una stretta ben più dolorosa di quel che avrebbero supposto ciascuno degli astanti; ma, in quella folla che si spingeva e s'urtava, l'incidente passò quasi inosservato.

Wilfred saltò nel battello, e quel legno fu lanciato sulle onde burrascose.

La folla ritornò al luogo in cui era prima, e da cui si poteva meglio vedere il gran vascello che andava affondando.

Che stupendo quadro sarebbe stato quello per un vecchio pittore olandese della scuola fiamminga! Laggiù il vascello inesorabilmente destinato a sparire; sopra di esso un carico di creature umane che presto non dovevano più aver vita; il battello di salvamento che scivolava sulle tempestose onde, avanzandosi lentamente, malgrado l'impeto del vento contrario, ora come sepolto sotto una enorme onda spumante, ora battagliante col furibondo mare per superare i cavalloni; e tutta quella faccia ansiosa degli spettatori, quel loro affannoso bisbiglio, mentre guardavano il leggero battello in movimento, e la nera massa del vascello ferma laggiù in fondo! Una magnifica luna illuminava l'intiera scena; le nuvole si rincorrevano nell'azzurro firmamento; il fioco tintinnio d'una campana veniva dal vascello, ancora più in alto, e men lontano, la gran campana del castello tuonava colla sua voce da cannone!

(Continua).

Visone Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato vice-presidente di quello di Lucca.

Casavero Federico, sostituto procuratore del Re a Casale, è nominato vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino.

De Alessandri Saverio, pretore a Bistagno, è collocato a riposo.

Sarti Ermenegildo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Vercelli, e **Valenti Giacinto**, giudice del Tribunale civile e correzionale di Voghera, sono tramutati a Torino.

Bona Calice Francesco, aggiunto giudiziario a Piacenza, è nominato sostituto procuratore del Re a Casale.

Monisotti Giovanni, aggiunto giudiziario a Vigevano, è nominato sostituto procuratore del Re a Caltanissetta.

Viale Michele è nominato vice-pretore a Dovera e **Alasonatti Giovanni** ad Avigliana.

Vialardi Giuseppe, cancelliere alla Pretura di Viù, è tramutato a Cessna Torinese.

Ajmassi Felice, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale d'Asti, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Sapelli Giovanni Cesare, vice-cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Novara, è collocato a riposo dietro sua domanda.

L'INCENDIO DEL TEATRO ITALIANO A NIZZA

Nizza, 24 marzo.

La sera del 23 marzo 1881 sarà una data orribile negli annali di Nizza. L'incendio del teatro Italiano ha fatto numerose vittime, ed immerse nel lutto Dio sa quante famiglie. Che tremenda sventura!

Vi scrivo al mattino, dopo una notte insonne passata nell'agitazione, e sotto l'impressione di questa catastrofe, in cui forse sono periti amici miei, e col pensiero che, se l'incendio si fosse manifestato pochi minuti dopo, avrei potuto essenza vittima io stesso, giacchè m'ero proposto di andare ad assistere alla rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*.

Fu relativamente fortuna — se questa parola può essere ancora permessa in questa circostanza — che l'incendio siasi scoppiato quando non era ancora avvista la rappresentazione. Il numero delle vittime è stato perciò molto minore di quello che avrebbe potuto essere.

Erano le 7 3/4. Non v'erano ancora che poche persone — una cinquantina al più nelle sedie chiuse e nella platea. Nei palchi ve n'era anche meno. Ma il loggione aveva già un numero discreto di spettatori: dicesi da centotrenta a duecento persone.

D'un tratto, mentre tutti gli attori si mettevano in ordine per la rappresentazione, il gas del 5° lateral esplose. Le fiamme accesero subito la quinta e con una rapidità vertiginosa salirono verso il soffitto, si comunicarono ai cieli, ridiscesero dall'altra parte; i scenari caddero incendiati e in un momento tutta la scena rimase in fiamme ed apparve come la bocca di un gran forno acceso.

Alle grida: *Al fuoco! Al fuoco!* tutte le persone che erano nel teatro si precipitarono per uscire. Quelli che erano nelle sedie chiuse scavalcarono lo steccato e saltarono in platea; quelli dei palchi si slanciarono nei corridoi; quelli del loggione, i più minacciati di tutti, fecero ressa verso le scale.

Ma era difficile uscire perchè la grande scala era stata ingombrata di arbusti pel veglione d'oggi. Quelli che poterono correre al balcone, d'onde poi furono salvati colle scale a pinoli. Ma il maggior numero di vittime fu sul palco scenico, ove l'incendio fu troppo rapido perchè fosse possibile a tutti il fuggire in tempo, e fra gli spettatori del loggione che, in parte caddero asfissiati dal fumo, in parte rimasero schiacciati e soffocati nella galleria e nel corridoio di fuga.

∴

Dalla scena, le fiamme passarono subito alla vôlta della sala. Esse s'innalzarono ad una grande altezza illuminando il quartiere fino al viale della stazione. Le faville formavano un enorme pennacchio che si stendeva lontano.

Alle nove il tetto della scena crollava con orrendo fracasso, ed il fuoco, meglio alimentato dall'aria, invadeva tutto il resto del teatro.

∴

Fu subito dato l'allarme dal Palazzo Municipale. Accorsero i pompieri e tutti gli agenti di polizia, e tutte le autorità civili: la guarnigione corse sul luogo al primo segnale sotto il comando di tutti gli ufficiali, alla testa dei quali era il generale Carrey di Bellemare. Il signor G. Ricci, che era nel teatro, ebbe la buona idea di prendere una vettura e andare in tutta fretta a Villafranca a domandare all'ammiraglio il concorso delle pompe. Le sciaguppe non poterono però arrivare prima delle undici; ma contribuirono assai a circoscrivere il fuoco.

I soccorsi non poterono però riuscire a molto. Colle scale a pinoli si fecero discendere le persone che erano accorse sui balconi. Alcuni uomini coraggiosi salirono fino al loggione, ma si persuasero che pur troppo non c'era nulla da fare. All'orenda luce del fuoco non videro che un mucchio di cadaveri e di agonizzanti nei corridoi e sulla scale, ed un altro mucchio di cadaveri sul pavimento della platea.

Che terribile inventario pubblicheranno i giornali nella giornata di lutto, quante ansie tramande, quante apprensioni di sventura!

Perchè non avessero, nella confusione, a succedere maggiori disordini, il generale Carrey di Bellemare tenne isolata la folla. Non si lasciarono lavorare che i pompieri, i soldati e i marinai del *Colbert*. Gli uni pensavano a circoscrivere l'incendio e a non lasciarlo comunicare alla casa vicine, specialmente a quella dei Bagni che era sotto vento. Gli altri provvedevano, in mezzo ad un fumo che per poco non li asfissiava, all'estrazione delle vittime.

∴

Queste vittime vennero trasportate nella chiesa di San Francesco di Paola, ove furono stese sulle lastre del pavimento. Quelle che davano ancora qualche segno di vita furono trasportate all'ospedale di San Rocco, ma alcune perirono per istrada. Altre furono trasportate alla stazione di polizia del Palazzo municipale.

Alcune figure avevano ancora conservato il loro aspetto naturale, e sotto le palpebre scorgonsi occhi ancora limpidi. Ma la maggior parte di esse sono arrossate dal fuoco. Alcune non sono più riconoscibili. Medici, farmacisti civili e militari si prestarono tutti con uno zelo dei più lodevoli, ma essi non potevano fare il miracolo di risuscitare persone asfissiate, soffocate o arse.

∴

All'una dopo la mezzanotte, quaranta persone erano già state deposte nella chiesa di San Francesco e nel Palazzo municipale. Qui, sopra un letto da campo, v'erano quattro donne, due uomini e una bambina.

∴

Il sindaco Barriglione ha fatto stamane pubblicare il seguente affisso:

« Cittadini,

« Una spaventosa sventura ha colpito la « città di Nizza.

« In presenza d'un tale disastro ogni festa « pubblica è impossibile.

« Il Municipio è certo che la popolazione tutta intiera e la colonia straniera si associeranno a questo immenso lutto « pubblico.

« I fondi destinati alle feste saranno distribuiti alle famiglie delle vittime e una « sottoscrizione pubblica è aperta al Municipio.

« Il Municipio fa appello alla beneficenza « ed alla carità di tutti. »

∴

Al momento in cui scrivo non posso darvi notizie molto positive sui risultati dell'incendio e delle vittime.

So che la parte anteriore del teatro è la sola salva; della sala e della scena non restano più che i muri. Si continua l'estrazione dei cadaveri dalle macerie.

Fra i morti v'è il basso comico Cattani, che dovette restare asfissiato portando soccorso. Fu riconosciuta anche la signora Busy, nata Navello. Parecchi attori furono veduti sparire fra le fiamme, e debbono essere arsi vivi.

Rinuncio a descrivervi la costernazione di Nizza. Non vedete dappertutto che facce agonizzanti! Udite dappertutto grida strazianti!

NELO.

ESTERO

AUSTRIA

A proposito dell'assassinio dello czar — Cronaca parlamentare — Pellegrinaggio a Roma — Esposizione annuale di belle arti — Stagione italiana al teatro dell'Opera.

(l.) — Vienna, 22 marzo. — Come è noto, fra tutti i Parlamenti d'Europa, solo le Camera dei deputati di Vienna e di Budapest vollero ignorare l'assassinio del 13 marzo, astenendosi di proposito da qualsiasi manifestazione.

Questo fatto, altre ad aver dato argomento alla stampa liberale per giustamente inveire contro il Ministero federalista del conte Taaffe, ha preoccupato non poco anche la Corona, — e si andò fino ad affermare che ciò abbia scosso la posizione del barone Haymerle, il ministro degli esteri.

E difatti sarebbe stato suo obbligo, affine di salvaguardare le buone relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e la Russia, di far valere tutta la sua influenza sugli onorevoli Taaffe e Tisza, onde questi non permettessero alle due Assemblee di Vienna e di Budapest d'astenersi da un atto di convenienza politica, — astensione notata con sorpresa da tutti e che certo non resterà senza influenza sulle relazioni fra la Monarchia austro-ungarica e la Russia.

Naturalmente, i giornali officiosi cercano difendere questa mancanza portando in campo l'argomento che alle due Assemblee in discorso non spetta l'ingerenza sulla politica estera, essendo questo un compito esclusivo delle Delegazioni.

Gli officiosi smentiscono anche le voci sparse sulla dimissione del barone Haymerle, sebbene sia fuor d'ogni dubbio che lo stesso non goda più la fiducia dell'imperatore; — e, se non abbandona ora il portafoglio, ciò avviene per non accrescere maggiormente lo scandalo.

∴

Se i Parlamenti si tacquero, non volle imitare l'esempio il *Czesky Klub* — l'associazione politica degli Czechi — il quale, in apposita seduta tenutasi ieri l'altro a Praga sotto la presidenza del barone Hildprandt, votò ad unanimità un ordine del giorno del seguente tenore:

« Il *Czesky Klub* — che ricorda le ma- « gnanime azioni del defunto imperatore « a pro della libertà, quali sono l'affran- « camento dei servi della gleba in Russia « e la liberazione di popoli cristiani ge- « menti sotto il giogo turco, e perchè « dallo stesso si aspettava l'introduzione « di altre riforme liberali nel suo impero « — esprime la sua indignazione contro il « delitto commesso, che costò la vita al- « l'imperatore Alessandro II. »

∴

Oggi, con treno speciale, l'arciduca Carlo Lodovico, accompagnato dagli ufficiali della sua Casa e dalle deputazioni di quei reggimenti che portavano il nome dello tsar defunto, recasi a Pietroburgo per assistere alla cerimonia funebre.

∴

Nella scorsa settimana la Camera dei deputati terminò la discussione speciale della legge sull'imposta del casatico. Oggi si dà principio alla discussione del disegno di legge fissante l'ammontare annuo dell'imposta fondiaria. Questa legge occuperà per l'intiera settimana la Camera, giacchè soltanto nella ventura potrà cominciare la discussione del bilancio pel 1881.

∴

Si aspetta qui fra giorni il canonico Stulc, di Praga, il quale vuol porre in essere un pellegrinaggio a Roma, avente per iscopo di ringraziare il papa per la sua enciclica sugli apostoli slavi Cirillo e Metodio. Siccome è noto che lo Stulc è amicissimo dei Polacchi, così quali vuole mettersi d'accordo per la buona riuscita di quest'affare, con la cosa mi sembra degna di menzione, perchè pare si abbia in tal guisa l'idea di fare una dimostrazione ortodossa e antirussa.

∴

Domenica (20) si aprì la solita Esposizione annuale di belle arti nel *Künstlerhaus*, alla presenza dell'imperatore e di altri cospicui personaggi. Per questo si possa giudicare da un primo esame, la mostra non è riuscita molto splendida. Predominano lavori giovanili, tentativi male riusciti di talenti non compresi, opere d'artisti senza fama..... Nella mia prima visita, fra le cose migliori di autori italiani o viventi in Italia, notai un quadro di genere, di Antonio Rota, di Venezia, una *Scena della vita campestre*, di E. Blass, ed un bel ritratto di Carlo Blass.

∴

Dopo molti anni che ciò non avveniva, avremo finalmente quest'anno, dal 1° maggio al 14 di giugno, una stagione italiana in questo teatro dell'Opera. Oltre alle opere *Lucrezia Borgia*, *Aida* e *Trovatore*, che fanno già parte del repertorio stabile, si rappresenteranno il *Mosè*, la *Semiramide*, la *Cenerentola*, l'*Italiana in Algeri*, *Don Bucefalo* e *Crispino e la Comare*. Per la prima volta a Vienna si darà il *Don Carlos* di Verdi.

Eccovi infine i nomi dei principali artisti: le prime donne Durand, Turolla, Biancolini, Vitali ed Ortensia Synnenberg; i tenori Percoti, Barbacini e Piazza; i bassi Rokitans, Ky e Tamburlini, ed i baritoni Verger, Aldighieri e Bottero.

PIETROBURGO

La salma dello tsar — Trasporto funebre alla cattedrale — La circolare di Giers — L'opinione pubblica — Audacie nihiliste — La reazione.

(l. SARMATO... — CIRCI). — 19 marzo. — Ieri ebbe luogo il trasporto della salma di Alessandro II dal *Zimnij-Dvoretz* (Palazzo d'Inverno) alla chiesa di San Pietro e Paolo nella cittadella, ove già trovansi sepolti i suoi predecessori da Pietro il Grande a Paolo I.

Prima però di parlarvi di questo trasporto, lasciate che vi parli del luogo ove fu deposto, nel Palazzo d'Inverno, il cadavere, subito dopo l'imbalsamazione.

La salma dello tsar è deposta nel suo antico gabinetto da lavoro, su di un letticciuolo di ferro da campo. Il defunto ha la testa rivolta verso l'angolo della camera ove pendono le immagini dei santi; le mani incrociate sul petto tengono pure una immagine di santo. La parte inferiore del corpo è coperta letteralmente da corone di fiori e da una grande croce di bianche camelie. Lo tsar è rivestito della divisa del famoso reggimento di Preobrazhenskij, creazione di Pietro il Grande.

Intorno al letto, su diversi cuscini, le decorazioni del defunto. Fanno la guardia d'onore al capezzale del letto i generali aiutanti di servizio. Ai piedi del letto diversi pope (preti) recitano continuamente preghiere; alla porta della camera stanno due soldati del reggimento Preobrazhenskij.

Dalle pareti della camera, oltre alle immagini di santi, pendono i ritratti di Alessandro I, della regina Luisa, dei re Federico Guglielmo III e IV di Prussia e dell'attuale imperatore di Germania.

∴

L'altro giorno però (15), il cadavere venne tolto da quella camera e portato nella cappella del palazzo.

Chiuso in una bara di metallo dorato, portata dai principi della famiglia imperiale, con a capo il nuovo tsar e l'arciduca Michele, e seguita dall'imperatrice e dalla granduchessa, il cadavere dello tsar venne deposto nella cappella.

La bara venne posta su di un largo basamento all'uopo preparato, ricoperto di un drappo di velluto rosso ricamato in oro, e sotto il quale un alto baldacchino in ermellino ed oro.

Intorno, cinquantaquattro scanni colle decorazioni nazionali ed estere del defunto, le corone di Russia, di Polonia, Finlandia, Siberia, Karan, ecc., lo scettro ed il globo d'oro colla croce.

Una quantità immensa di ceri illuminano la cappella.

Fanno pure qui servizio d'onore gli aiutanti generali, i corazzieri della Guardia, i paggi di Corte, i granatieri del palazzo, ed una diecina di mutilati veterani, gloriosi avanzi di Sebastopoli e di Plewna.

Il viso del defunto tsar è ricoperto di un velo nero, e l'intiero corpo ravvolto nel manto imperiale.

Molte corone vennero deposte intorno alla bara; fra le altre se noto due con queste iscrizioni: *Al nostro padre lo tsar liberatore* — *Tu resterai indimenticato nel nostro cuore.*

Le due corone furono deposte da deputazioni di contadini di Mosca.

Ieri vi fu servizio funebre al mattino.

∴

Alle undici e mezzo ha luogo il trasporto del cadavere dal Palazzo d'inverno alla chiesa di S. Pietro e Paolo.

Tre colpi di cannone si fanno sentire dalla fortezza che ha issato bandiera nera colle cifre imperiali.

Al terzo colpo di cannone, i soldati, che fino allora sono rimasti ravvolti nei loro grigi mantelli, se li levano e si presentano nei loro splendidi uniformi di parata.

Descrivervi per filo e per segno l'aspetto imponente che presentava questo corteo sarebbe cosa impossibile nelle colonne di un giornale; mi contenterò quindi di dirvi in quale ordine si avanzò alla sua uscita dal palazzo.

Apre la marcia un drappello di cerimonie circondato da paggi; un superbo plotone di guardie del corpo a cavallo viene dietro.

Si avanzano dopo deputazioni venute da molte parti del vasto impero. Fra di esse noto il sindaco di Mosca.

Vengono dopo: lo stendardo giallo imperiale portato da un ufficiale ferito a Sebastopoli; lo stendardo dei cacciatori della guardia, i cui strappi ed io ammiriamo per un vecchio avanzo di gloriose gesta; una squadrone di cosacchi del Don; i gendarmi della guardia a cavallo; il reggimento di Paolo I; il senato, i ministri, un plotone di corazzieri bianchi; le corone imperiali e reali, lo scettro e il globo portati su cuscini di seta gialla da tanti colonnelli; i pope dalla lunga capigliatura, a capo scoperto, rivestiti di sottane di vellutto nero; i capi del clero hanno il capo coperto di berretti di velluto blu e violetto. Dopo, il vescovo, vegliardo, bianco per antico pelo, col confessore imperiale.

Giunge finalmente il catafalco dorato, tirato da otto cavalli, che guida lo stesso cocchiere che condusse al maneggio Michelo lo tsar il giorno dell'attentato.

Nell'interno del carro, intorno alla bara, sei generali in piedi.

Dopo il carro viene, solo, il nuovo tsar a piedi; la sua casa civile e militare lo segue.

Dietro vengono Loris-Melikoff ed il ministro della guerra, nonchè i granduchi Vladimiro, Alessio, Sergio, Paolo, Costantino ed il duca d'Edimburgo.

Dopo, i granatieri del palazzo, la vettura dell'imperatrice, una compagnia del Preobrazhenskij e l'artiglieria della guardia.

Alle due il *défilé* è terminato, e non avendo io potuto ottenere un biglietto di entrata nella fortezza, mi ritiro.

Malgrado il freddo intenso, una folla enorme occupava fin dal mattino i luoghi per cui doveva passare il corteo, il quale, uscito dal Palazzo d'Inverno dalla porta che guarda la Neva sul quai inglese, percorse il quai stesso, passò il ponte Troitzki presso la storica casa di Pietro il Grande ed entrò nella fortezza.

Sulla Neva ghiacciata venne vietato alla popolazione di andare, e perciò molti cocchi no guardano le rive. Molte altre precauzioni erano pure state prese per evitare qualsiasi accidente.

∴

La Stefani vi avrà già senza dubbio comunicato la circolare diretta dal ministro Giers alle Potenze; quindi inutile ritornarvi sopra.

Solo mi piace segnalarvi che qui, nelle sfere diplomatiche, è ritenuta non troppo rassicurante e chiara.

∴

Un cambiamento completo si è qui prodotto, dopo l'attentato, contro nihilisti e nihilismo. Il popolo odia chi crede che, solo anche platonicamente, ami le teorie rivoluzionarie.

Quelli che sono specialmente fatti segno all'odio popolare, sono gli studenti, ed alcune risse e fatti spiacevoli successero già, sì che il rettore dovette avvertire gli studenti di starsene ritirati in casa.

Anche a Kharkof il governatore fu obbligato di ricorrere a misure di sicurezza per proteggere gli studenti dall'ira popolare.

∴

Come vi telegrafai, i nihilisti, giuocando d'audacia, spedirono ai giornali di qui un supplemento della *Narodnaja Volja*, nel quale non solo inneggiavasi al regicidio, ma si chiamavano martiri gli uccisori di Alessandro II.

Si aspetta ora un proclama del Comitato esecutivo, che dicesi dover presto venire alla luce.

Molte sono le versioni sui racconti degli arresti fatti dopo l'attentato; siccome nella vegnente settimana avrà luogo il processo contro gli uccisori dell'imperatore e complici, così amo meglio aspettare per raccontarvi qualche cosa di veramente vero.

Intanto l'esame degli accusati finì ieri per mezzo del procuratore Muraviof, che così stabilì l'atto d'accusa:

Nicola Russakof accusato d'aver gettato una bomba contro il defunto imperatore;

Andrea Zheljabof, arrestato prima dell'attentato, quale complice e preparatore dell'attentato stesso;

Timoteo Mikhailow, detto *Mylord*, e certa Hesse-Helfmann, quali altri complici volontari dell'attentato, e per fabbricazione di bombe.

∴

Nei circoli reazionari si fa il possibile per spingere il Governo del nuovo tsar a misure violenti di repressione.

Gli intransigenti, è positivo, sono più nihilisti dei nihilisti stessi, poichè, seguendo i loro inconsulti consigli, si arriverebbe a conseguenze terribili, nè la vita del nuovo tsar sarebbe più molto sicura.

Io spero, e molti con me, in prossime riforme liberali. Dio voglia che queste abbiano presto a venire!

La principessa Dolgoruki.

Un dispaccio da Venezia, 23, all'Agenzia Stefani, reca che la *Gazzetta* ed il *Tempo* attribuiscono ad un equivoco la notizia che la principessa Dolgoruki sia giunta a Venezia.

Ciò concorda perfettamente colle notizie giunte col *Figaro* del 23, il quale ha da Pietroburgo, 22, quanto segue:

« La principessa Dolgoruki, vedova morganatica del defunto imperatore, che malgrado tutto ciò che se ne dice è sempre a Pietroburgo, è stata così commossa dalla disgrazia che l'ha colpita, che venne presa da sincopi frequenti. Il medico della Corte, il signor Botkin, teme per la sua ragione.

« Questa povera donna desta veramente molta pietà. Essa è trattata con moltissima bontà e gran benevolenza dal nuovo imperatore e dall'imperatrice, che vogliono conservarle una situazione nel Palazzo. »

La pace col Boers.

Finalmente, Gladstone ha annunciato alla Camera dei Comuni che la pace coi Boers, o coloni olandesi del Transvaal, è conchiusa. Questi hanno accettato in sostanza le proposte che erano state loro fatte. Ecco le principali:

1° La sovranità della regina d'Inghilterra sul Transvaal è riconosciuta;

2° Il *self-gouvernement*, o autonomia completa, è permesso ai Boers;

3° Il controllo sulle relazioni estere è riservato;

4° Vi sarà un residente inglese nella capitale futura del Transvaal;

5° La Commissione reale si comporrà dei signori Robinson, Wood e Villiers, giudice superiore del Capo;

6° La Commissione esaminerà i mezzi di assicurare la protezione degli interessi degli indigeni e di concludere gli accomodamenti relativi agli affari della frontiera;

7° La Commissione esaminerà anche se, dalla parte dell'Est, ed in certi limiti, nessuna porzione di territorio non potrebbe essere separata dal Transvaal;

8° I Boers si ritirano dalla posizione di Laing's-Nek e si disperdono nelle loro case;

9° I presidii inglesi resteranno nel Transvaal fino al regolamento definitivo delle condizioni dell'accordo conchiuso;

10° I Boers s'impegnano a disperdersi; il generale Wood promette di non fare alcuna marcia avanti e di non più mandare materiale da guerra al Transvaal.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 25 marzo.

× **Carmen.** — Domani sera verrà ripresa al teatro massimo teatro la *Carmen*, di Bizet.

La parte di *Don José* sarà sostenuta per due sere dal tenore sig. Nozzi, al quale il signor D'Avanzo l'ha cortesemente ceduta onde dar modo all'impresa di fare tutte le rappresentazioni alle quali essa è astretta.

Intanto il cartellone avverte che la rappresentazione di domani sera, destinata alla lirica a piccolo, non è compresa nel turno delle 60 d'obbligo; ed essa però tutti indistintamente i signori abbonati hanno l'entrata.

× **La serata del Corpo di ballo al teatro Regio** ha attirato ieri sera non poco la curiosità dei frequentatori. Le distinte della scuola ed anche quelle che sono sulla via di divenirlo, erano più attente del solito.

Lo spettacolo cominciò colla prima parte della *Lucrezia Borgia* e poi subito un primo intermezzo danzante: un *passo a nove* graziosissimo. Applausi e fiori salutarono al proscenio le giovane ballerine.

Le emerite Astigiano, Bolna e Antonelli dovettero ripetere una *variazione* ciascuna.

Poi eccoci di nuovo nella *Lucrezia*, in cui si applaudisce il ballo finale.

Appaiono le *Saliotte*... scena mimica di circostanza.

Le ballerine della Scuola si muovono in coro e dicono tante belle cose... colle mani... Scoppio di mortaretti dalle *quinte*.

Un debole applauso si di fuori. Quelle *Saliotte* all'*antiveo* non sono l'ideale delle salmiche.

Fuori *Bal-Natha*, e dopo 10 minuti la Vestale indiana appare ed è festeggiatissima.

Anche alla gentile Schloeger un'elegante cesta di fiori.

Approvato!

× **Teatro Gerbino.** — Una seminovità anche a questo teatro stasera: *Dispetto amoroso*, commedia in 5 atti ed in versi, di Molière, tradotta da Riccardo Castelvecchio.

× **Teatro Alfieri.** — Annunciamo per domani sera l'andata in scena della nota commedia di Mario Leoni: *L'Eco*, ridotta in italiano sotto il titolo latino: *Delirium tremens*.

Il quinto atto di questa produzione acquisterà un'attrattiva speciale, perchè, avendo l'Emanuel fatto uno scrupoloso studio dei fenomeni che precedono ed accompagnano la morte per *delirium tremens*, fu aggiunta una scena in cui il valente artista riprodurrà appunto le bizzarre e terribili allucinazioni alle quali vanno soggetti gl'infelici beoni.

È pure allo studio e questo teatro un nuovo bozzetto del signor Edoardo Girtodi, intitolato: *Vita d'Università*.

× **Scala Gamelli.** — Al teatro d'Angennes le novità non si fanno aspettare. Stasera ne avremo una che desterà non poco interessi: *L'matrimoni d'monsù Barbarot*, scritta appositamente per la Compagnia Torinese dal signor Benedetto Ghiusani. Questa commedia fa seguito alle *Miserie* ed alle *Prosperità d'monsù Travet*, ripresentandoci l'amenissimo *Barbarot*, l'amico di casa Travetti, e verrà data per *serata d'onore* del bravissimo Enrico Gemelli.

Figuriamoci che pienone ci avrà da essere stasera al teatro di via Principe Amedeo! Noi auguriamo intanto un completo successo all'autore ed agli attori.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio. — *Riposo.*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sohr.

Gerbino, o. 8 — *Dispetto amoroso* — *La commedia per la posta.*

Alfieri, o. 8 — *I tre moschettieri.*

D'Angennes, o. 8 — *L'matrimoni d'monsù Barbarot* — Serata a beneficio dell'artista Enrico Gemelli.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo.

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	marzo,	28	24
Parigi 8 m. pat c. (1)	L.	63 75	63 75
» per aprile	»	63 50	63 50
» per maggio-giu.	»	63 75	63 50
» a 4 mesi da mag.	»	63 25	63 —

Il mercato fu ribassista all'una pomeridiana.

Liverpool, 24

Cotoni — Vendita generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11000.

Havre, 24

Cotoni — Vendita balle 100.

Mercato calmissimo

Caffè — Venduti sacchi 170

Mercato calmo-debole

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CHIVASSO, 23 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	20 92	a	22 18
Segale	»	»	14 75	a	15 10
Avena	»	»	9 14	a	9 54
Riso	»	»	24 61	a	27 33
Meliga	»	»	13 12	a	15 10
Miglio	»	»	13 01	a	— —
Fagiuoli comuni	»	»	16 43	a	23 36
Id. bianchi	»	»	20 60	a	— —
Legna forte quint.		»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	»	2 50	a	2 50
Fieno	»	»	6 50	a	7 50
Paglia	»	»	5 —	a	5 50
Buoi da mac. mir.	»	»	6 —	a	7 —
Buoi da tiro capo	»	»	350 —	a	500 —
Vacche sor. mir.	»	»	4 —	a	5 —
Id. da pez. capo	»	»	150 —	a	250 —
Id. arbarello	»	»	85 —	a	130 —
Vitelli senati cair.	L.	10 —	a	11 —
Maggie	»	»	6 —	a	6 50
Maiali cap.	»	»	18 —	a	35 —
Farina B	al quintale	L.	42 50		
Id. C	»	»	40 50		
Paste semole	»	»	66 50		
Id. farine	»	»	53 50		

CARMAGNOLA, 23 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

400 ett.	Frumento	L.	21 23		
170 »	Segala	»	14 73		
55 »	Avena	»	10 01		
200 »	Meliga	»	13 43		
100 »	Riso	»	27 94		
— »	Fave	»	— —		
2600 mir.	Paiata	»	4 50		
1800 »	Castagne secche	»	3 —		
25	Buoi e manzi 1° qual.	»	7 25		
240	Id. 2° qualità	»	6 —		
30	Vitelli 1° qualità	»	8 50		
450	Id. 2° qualità	»	7 50		
210	Giovenche	»	5 50		
—	Maiali	»	— —		
80	Maiali da latte, per capo	»	30 —		
1000 mir.	Canapa greggia	»	5 70		
— »	Id. lavorata	»	— —		
60 »	Seme di canapa	»	38 97		
1400 »	Cordame	»	9 40		
400 »	Olio fino d'oliva	»	15 80		
500 »	Trifoglio	»	9 —		
60 »	Burro 1° qualità	»	25 —		
100 »	Id. 2° qualità	»	23 80		
4000	Dozzine uova	»	0 80		

Tassa del pane e della carne.

Dal 24 al 30 marzo 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 45
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr.	»	0 35
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 33
Id. casalingo	»	0 30
Id. bruno	»	0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° q. al chil.	L.	1 46	
Id. Id. 2° Id.	»	1 26	
Carne di buoi e manzi	»	1 19	
Id. maggie e giovenche	»	0 66	
Id. vaccine	»	0 74	

Stagionatura della seta di Torino.

24 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	223 50
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	323 50
	Tot. nel mese	229	
Condiz. colore C. Azzario	Organzino	1	80 41
	Trame	»	» »
	Greggia	3	227 43
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	345 84
	Tot. nel mese	427	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	13	1120 46
	Trame	2	163 17
	Greggia	2	198 33
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1482 46
	Tot. nel mese	835	

BORSA DI GENOVA — 24 marzo.

Rend. it. c.	92 35 — 92 45 (3 f.m.	
Az. Banca Naz.	1853 — f.m.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	949 — f.m.	
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.	
Az. Ferr. Merid.	173 50 f.m.	
Francia	tell. 101 15 — dem. 101 05	
Londra	vista 25 70 — dem. 25 65	
Oro da 20 27 a 30 34.		

BORSA DI MILANO — 24 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	93 20	
Id. fin.	93 30	
Azioni Banca Nazionale	2155 —	
» Banca Lombarda	690 —	
» Banca Generale	650 —	
» Banca di Milano	583 —	
» Cotonificio Cantoni	250 —	
» Lanificio Rossi	278 —	
» Ferr. Rubattino	540 —	
» Lindi. e canap. Naz.	350 —	
» Ferr. Meridionali	474 —	
» Ferr. Sarde di prof.	221 —	
» Ferr. Romane	137 —	
» Società Ceramica	188 —	
Obblig. Ferr. Meridionali	302 7/8	
» Ferr. Sarde serie A	299 —	
» Ferr. Sarde serie B	278 —	
» Ferr. Sarde mist. 1879	283 75	
» Ferr. M. Ital. A. I.	295 —	
» Ferr. Meridionali	264 —	
» Ferr. Palermo-Mar-Trap.	292 —	
» Pontebbane	447 50	
» Ferr. Milano-Erba	254 —	
» Cassa Risp. di Milano	509 —	
» Ferr. Rubattino	1030 —	
Buoni Ferr. Meridionali	543 —	
Francia a vista — 3 1/2 0/0	101 20	
Svizzera a vista — 3 1/2	101 15	
Londra a 3 mesi e 3 0/0	25 48	
Francoforte a 3 mesi e 4	125 —	
Vienna a 3 mesi e 5	— —	
Pezzi da 20 franchi	20 30	

Firenze,	23	24
Mobiliare	293 50	295 50
Lombarde	104 25	105 —
Banca Anglo-Ita.	124 25	125 —
Austriache	200 25	203 50
Banca Nazionale	104 —	105 —
Napoleoni d'oro	9 25	9 27 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	25 25	25 15
Cambio su Londra	117 33	117 25
Rend. Austriaca	78 25	78 25
Rend. Id.	73 25	73 22
Unionbank	125 50	125 50

Rend. Aus. nuova	92 15	92 50
Rend. Ungherese	115 —	115 22
Berlino,	23	24
Mobiliare	539 50	539 —
Austriache	500 50	513 —
Lombarde	487 50	489 50
Cambio su Londra	20 25	20 25
Rendita italiana	— —	90 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 50	13 70
Prestito russo	95 25	95 25
Prestito orient. russo	50 90	50 10
Argento per chil.	110 30	110 65
Londra,	23	24
Consolid. inglese	100 1/4	100 1/8
Rendita italiana	90 1/8	90 1/8
Spagnola	21 3/8	21 3/8
Turco	13 1/4	13 1/8
Egiziano del 1863.	73 —	73 3/4
Egiziano del 1878.	73 3/4	73 3/4
Argento	53 —	53 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Firenze,	23	24
Rendita it 5 0/0	93 25	93 45
Oro lettera	20 32	20 34
Londra lettera	25 44	25 45
Cambio su Parigi	101 —	101 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	980 —
Credito Mobiliare	930 —	932 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	23	24
5 0/0 fran. ammor.	86 70	86 60
3 0/0 francese	54 67	54 65
5 0/0 francese	120 27	120 25

Tutte le domeniche e feste recita il giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Venerdì, 25 marzo.

Riunioni rimandate. — Le riunioni che dovevano incominciare il 4 aprile in Torino, sotto la presidenza dell'on. comm. Bigila, per istudiare i veicoli ferroviari nei loro tipi e nella loro modalità coll'intervento degl'ingegneri del materiale mobile, del movimento e traffico delle tre grandi Amministrazioni ferroviarie e dei commissari governativi, sono aggiornate indefinitamente, perchè la Direzione generale delle ferrovie Meridionali non ha creduto di aderire a mandare alcun rappresentante.

Stranezze atmosferiche. — Il ventoso marzo prima di andarsene ha voluto lasciarci un ricordo, mandandoci ieri sera una bella nevicata. Ciò, dopo le splendidissime giornate che tutti ricordano, è abbastanza strano.

Ma di marzo tutto è possibile! Stamane infatti si vedono i tetti delle case coperte da un leggero strato di neve o... di freddo.

Matto d'un tempo!

— **Società preventrice del lavoro.** — I soci sono calorosamente invitati d'intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo oggi, 25, alle ore 8 1/2 pom. (via della Zecca, 33), per ordine interessante riguardo al mutuo soccorso.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero, essendo questa la seconda convocazione.

Infelice! — Ieri, verso le 4 pom., una donna recavasi alla Sezione municipale di Dora ad avvertire che in una cameruccia al primo piano della casa N. 134 del corso Regina Margherita certo Carretto Natale, d'anni 70, poverissimo e senza parenti, giaceva gravemente ammalato sopra un mucchio di paglia.

Il dott. cav. Ramello, dell'Ufficio d'igiene, a cui fu riferito il fatto, dava le disposizioni opportune perchè quell'infelice fosse ricoverato nell'Ospedale Cottolengo, ed un vice-brigadiere delle guardie municipali pensò di farvelo trasportare con una portantina, ma il Carretto era appena giunto che esalava l'ultimo respiro.

Minore. — P. G., d'anni 38, muratore, da Castalupo (Piperolo), veniva colto ieri da improvviso malore in via Cavour. Una guardia municipale con vettura cittadina l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni ove fu ricoverato.

Segnaci di Bacco. — Ieri sera verso le ore 7 1/2 certo M. L., d'anni 26, essendo ubbriaco tradiciò, si sdraiò sconciamente sull'angolo delle vie Lagrange e Cavour. Due guardie municipali lo rialzarono e in vettura lo condussero alla sua abitazione alla barriera di Nizza.

Addio portafogli! — Bussi Giovanna, da Castel Spina, attraversando ieri la via Santa Teresa ed i portici di San Carlo, giunta presso il negozio da cioccolato del signor Gorlejo, si accorse di essere stata derubata, da ignoti ladri, del portafogli contenente L. 200. Essa corse subito a darne avviso alla Questura.

Tiroberse arrestato. — Verso le 8 1/2 venne arrestato in via della Caccia Reale certo M. G., mentre fuggiva precipitosamente.

D. G. aveva rubato un portafogli ad una signora che passeggiava in via Roma.

Arrestati: Per accattonaggio 1, per contravvenzione all'ammonizione 1, per sospetto di furti 1, per ozio e vagabondaggio 3, per ingiurie alla forza pubblica 1, donne 4.

STATO CIVILE DI TORINO. — *25 marzo.*

Nascite, 27, cioè: maschi, 14, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Abre Felice con Calmano Angela — Bertone Emilio con Scaglia Caterina — Binello Carlo con Molino Virginia — Marovelli Pietro con Rostagni di Borzolo nobile Felicita — Gingiard Francesco con Battuello Costanza — Ponza Alberto con Varrone Clotilde — Villata Filippo con Gagliardi Natalina.

Morti. — Foderà Tholtiste nata Pautas, d'anni 44, di Bessans (Francia), negoziante — Merlo Margherita nata Longo, id. 68, di Ferrere, giardiniera — Bellardi Giovanna nata Brunero, id. 66, di Andezeno, negoziante — Bogietti Rosina nata Bertolotti, id. 33, sarta — Elena Maurizio, id. 31, di Chiusa di Pesio, minatore — Truffo Maurizio, id. 59, di Torino, tessitore — Zavattero Pasquale, id. 24, di Verrua Savoia, spazzino — Marenco Giuseppe, id. 62, di Vernuolo, farmacista — Griffone Antonio, id. 28, di Torino, bracciante — Licardi Angela, id. 63, di Ivrea — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non res. in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 24 marzo 1881.

Ore	Altezza del barometro ridotto a 0°	Temp. del termom. centigr.	Tensione del vapore acqueo	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.						
9 a.	741,6	+ 4,6	3,7	56	NE d.	coperto
12 m.						
3 p.	739,4	+ 4,3	6,8	86	NE d.	pioggia
6 p.						
9 p.	736,7	+ 1,6	4,8	91	NE d.	neve

Temperatura estrema al Nord: Minima + 0,6
in gradi centesimali: Massima + 9,2
Acq. cad. mill. 1,9.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*). 26 marzo — Nascere del *Sole* 6,12. Passaggio al meridiano 0,23. Tramonto 6,38. Nascere della *Luna* 4,3 matt. Passaggio al merid. 9,24 matt. Tramonto 2,50 sera. Giorno della *Luna* 27

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — *22 marzo 1881 — Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione della Danimarca è scomparsa dal nord-est della Russia. Essa è stata seguita immediatamente da un'altra il cui centro è stamane verso Helder (753 mm.).

Questa nuova depressione arrecò qualche vento forte o fortissimo sulle coste della Manica, ed il mare è molto agitato da Dunkerque a Cherbourg.

Il barometro discende rapidamente in Austria e sul golfo di Genova; l'abbassamento è di 8 mm. a Trieste e di 5 a Nizza; nello stesso tempo un aumento assai importante ha luogo sull'ovest d'Europa e sul golfo di Lione; la pressione è dunque oggi molto disugualmente distribuita sul Mediterraneo; e calmi sempi di N.W. infierscono nella Provenza.

Italia. — *24 marzo 1881 — Ufficio centrale di Roma.*

Forte depressione al nord-ovest d'Europa e nel centro, Scozia 728; alte pressioni al sud d'Italia ed in Ungheria, Hermanstadt 773.

In Italia il barometro è salito debolmente al nord, repentinamente di 12 mm. nelle Puglie. Pressioni: 765 Portomaurizio e Cagliari, 767 alta Italia, Roma e Santeodoro, 770 bassa Italia. Ieri cielo sereno quasi dovunque, venti forti in alcune stazioni del versante Adriatico.

Stamane cielo coperto nell'alta e media Italia, pochissimo nuvoloso al sud. Venti del 2° quadrante freschi, sul Mediterraneo deboli, variabili in Italia ed altrove.

Temperatura piuttosto bassa, mare mosso o agitato sulle coste dell'ovest.

Probabili venti meridionali e pioggie.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 22 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Gasparanda	—5.0	—10.0	Lione	15.3	2.0
Stoccolma	—5.0	—14.0	Nizza	16.6	6.5
Copenaghen	—5.0	—11.0	Madrid	17.4	4.3
Spezzia	1.0	—5.0	Lisbona	17.0	11.0
Valenza	6.3	1.7	Trieste	14.0	6.0
Yarmouth	5.0	—4.1	Torino	15.4	9.4
Bruxelles	5.8	—0.9	Moncalieri	15.4	7.5
Amburgo	4.0	—4.0	Firenze	15.8	7.6
Cassel	7.0	—2.0	Roma	16.5	9.7
Breslavia	5.6	—2.9	Napoli	18.1	11.2
Cracovia	11.0	—1.0	Cagliari	19.0	9.0
Arcangel	16.0	5.0	Palermo	18.8	10.4
Vienna	14.0	4.0	Smirne	17.0	9.0
Berna	13.2	—0.6	Algeri	16.0	10.0
Parigi	12.5	0.7	Tunisi	17.0	11.0
Bordeaux	15.0	6.5	Biskra	22.6	12.0

Temperatura della Russia:
Arkangel e Helsingfors —28.6, Uleaborg —17.0, Mosca —13.6, Wologda 12.0, Pietroburgo —9.4.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 25 marzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il fratello del papa moribondo.* — È moribondo a Carpineto il fratello maggiore del papa. Il fratello, cardinale Pecci, si è recato al letto del moribondo a portargli la benedizione del fratello pontefice.

— *Sepolta viva.* — In via del Pellegrino, a Roma, una corsa vana che nella casa posta al n. 133 vi fossero gli spiriti. Martedì, queste voci essendo giunte all'orecchio del questore, questa funzionario mandò un delegato e parecchie guardie perchè visitassero l'alloggio del n. 133.

La casa era abitata da due coniugi che non erano, a quanto pare, in odore di santità. Introdotti e guardie perquisirono camere e mobili, ma lo spirito non si scopriva. Mancava da perlustrare un corridoio angusto, oscurissimo; vi entrano, accendono un lume e scoprono che di sotto ad un sottoscala. A forza si ebbe la chiave e la porta fu aperta. A quel punto la donna fece per fuggire, ma fu fermata dalle guardie, le quali, in fondo ad un cupo ed angusto sotterraneo, senz'aria e senza luce, videro muoversi lo scheletro di una vecchia.

Si immagini lo stupore di tutti. Per altro bravo, pare che da sella alcuni quei coniugi avessero rinchiuso nuda là dentro quella vecchia, alla quale davano appena alla mattina un po' di pane e dell'acqua.

La vecchia è sorella al marito che abita in quella casa, od era stata là per spogliarla del piccolo peculio che aveva e per goderne intera una piccola pensione.

I coniugi sono ora in carcere; la vecchia è ricoverata in un ospizio.

Ancora però può appena parlare.

— *La proprietà artistica.* — Gli onorevoli Puccioni, De Renzis, Cavalletti e altri deputati, tra cui i più autori drammatici, hanno presentato alla Camera una loro proposta diretta a meglio tutelare la proprietà delle opere d'ingegno, specialmente di quelle destinate al teatro.

— *Vaticano e Russia.* — Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

Sappiamo che il Vaticano continua, per mezzo del nunzio pontificio a Vienna, le trattative coll'ambasciata russa di colà, trattative per il ristabilimento della gerarchia cattolica in Polonia. La Santa Sede si è dichiarata pronta a spedire a Pietroburgo, pel 27 aprile, — giorno probabilissimo dell'incoronazione dello zar — una missione straordinaria condotta non da un semplice nunzio, ma da un cardinale con dignità di legato. Benchè questa offerta sia stata fatta indirettamente, quattro giorni fa, il Vaticano è ancora non ha avuto risposta.

Bologna. — *Attentato contro una sentinella.* — Narra la *Gazzetta dell'Emilia* che domenica nelle ore pomeridiane, a Bologna, alcuni birbaccioni appostatisi alla caserma dei Servi dal lato di via Begarotti ed ingiuriarono la sentinella. Avendo questa intimato loro di sedarsene, uno dei campioni lanciò contro il soldato una grossa pietra che fortunatamente non lo colpì, poichè egli avvertito del colpo abbassò la testa. La pietra andò ad infrangersi violentemente contro il muro e vi produsse tale una lesione da far credere che sarebbe stata micidiale pel soldato ove l'avesse colpito. La sentinella allora, esasperata dalla villissima aggressione, sparò il fucile contro lo sciagurato, ma intervenuto un sergente ed altri soldati impedirono una lamentanta sciagura. Vista la mala parata, l'assalitore se la diè a gambe, ma arrestato dalla molta gente che in quell'ora si trovava a passeggiare in via Mazzini, fu raggiunto da alcuni soldati che lo rinchiusero in quartiere, d'onde poi fu condotto in prigione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 24. — L'incendio del teatro di Nizza fu cagionato dall'esplosione del gas. Credesi che i morti sieno numerosissimi nell'interno del teatro. Verso le tre antimeridiane eransi estratti 59 cadaveri.

L'esplosione produsse istantaneamente una completa oscurità.

I marinai colle pompe delle navi della squadra di Villafranca sono accorsi, spiegarono molto zelo per salvare la gente, e domarono il fuoco alle ore 10 pom.

Le feste per le regate sono sospese: i premi verranno rimessi alla famiglie delle vittime, molte delle quali appartengono alla classe operaia. Una famiglia di 8 persone ed un'altra di 3 sono perite. Il basso Congni è morto. La cantante Bianca Donadio potè salvarsi. L'impresario Strakosh fu leggermente ferito.

Roma, 24. — Dispacci particolari non concordano nel nome del basso cantante morto al teatro di Nizza.

Londra, 24. — Lo *Standard* dice che, stante il sistema dilatorio della Porta, crede inevitabile la guerra greco-turca.

Vienna, 24. — Andarono assai discordi fra gli ambasciatori riguardo a Prevesa, di cui l'Inghilterra crede la cessione necessaria. I Turchi sono disposti a fare in Tessaglia una cessione sufficiente, comprendendovi Larissa, ma ricusano Prevesa.

Roma, 24. — Un dispaccio particolare dice che il basso, morto nel teatro di Nizza, è Cattani.

Parigi, 24. — *Camera.* — Alberto Grévy, rispondendo ad una interpellanza di Thompson sull'Algeria, dichiarò che la prossima esposizione mostrerà la prosperità dell'Algeria.

Il Senato respinse un emendamento che stabiliva il diritto di 2 franchi e 50 centesimi per chilogramma sulle sete filate. Le sete restano quindi esenti, assicurata la buona seta scardassata.

Viene approvato quindi l'intiero progetto delle tariffe.

Vienna, 24. — Un'ordinanza dell'imperatore dice: Per rendere perpetua la memoria e l'amicizia intima che esistette fra me e lo zar Alessandro II, e la benevolenza particolare che dimostrò sempre verso il mio esercito, il reggimento 14° degli Ulani conserverà sempre il nome di Alessandro II. Lo zar Alessandro III è nominato colonnello proprietario dello stesso reggimento. Il reggimento di fanteria 61 porterà il nome di Alessandro III.

Pietroburgo, 24. — *L'Agenzia Russa* nega che le trattative col Vaticano non sono state incominciate, perchè i negoziatori rimangono incaricati da 15 giorni. covettero istruzioni nuove. Mossoloff è partito; Bontaria fu obbligato a recarsi nelle sue terre.

Il Governo russo non riguarda punto con dispiacere le cerimonie che si celebreranno a Roma nel mese di luglio per gli Apostoli slavi Metodio e Cirillo. La garanzia del libero esercizio del culto in Russia deve precedere la consacrazione dei nuovi vescovi. Questo affare è ziggà deciso.

Berlino, 24. — Il Reichstag approvò la proposta della Commissione del bilancio che le spese dell'annessione doganale di Altona devono essere votate dal Reichstag.

Il Governo aveva combattuto questa proposta in seno della Commissione.

Nizza, 24 (sera). — Finora furono ritrovati 53 cadaveri; la maggior parte sono di operai nizzardi ed italiani.

Pietroburgo, 24. — Il processo Russakoff viene ritardato in seguito all'arresto di una donna complice.

San Tommaso, 17. — Dicesi che gli Stati Uniti negoziano la compera delle Antille danesi.

San Domingo, 14. — Un agente di una grande Potenza europea tentò di prendere la locazione in baia di Samana per 99 anni. I Domenicani rifiutarono.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Stanhope sviluppa la mozione che il ritiro delle truppe inglesi dall'Afganistan meridionale non è conforme agl'interessi dell'India.

Bukarest, 24. — Romanul, parlando della questione di elevare la Rumania a regno, dice che essa riguarda il potere esecutivo, e soggiunge: « Abbiamo desiderato e desideriamo il titolo di Re pel sovrano dei Rumani, non per vanità, ma per ragioni di stabilità. »

Romanul sviluppa queste ragioni, e termina dicendo: « Se dunque il Potere esecutivo non vede alcun ostacolo, è nostra opinione che la Rumania prenda il titolo di Regno, e che questo atto si celebri il 10/22 maggio, anniversario dell'avvenimento del principe al trono. »

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 24 MARZO.

Procedesi al sorteggio per il rinnovamento bimestrale degli Uffici.

Magliani domanda che il progetto per le maggiori spese venga trasmesso alla Commissione del bilancio.

È approvato.

Il ministro Baccarini presenta due disegni di legge: uno pel collocamento di nuovi fili telegrafici ed acquisto di nuove macchine telegrafiche; l'altro per l'autorizzazione nell'interno del Regno del servizio postale dei piccoli pacchi.

***

Apresi la discussione generale sulla riforma della legge elettorale politica; la quale discussione il ministro Depretis consente abbia luogo sul progetto proposto dalla Commissione, salvo alcune riserve circa le modificazioni introdottevi, che più si discostano dal progetto ministeriale.

Codronchi opina che questa legge, la quale intende a far partecipare il maggior numero possibile di cittadini alle cose del Governo del Paese, racchiuda uno dei più ardui problemi che da molto tempo siansi proposti al nostro Parlamento.

Egli accetta in massima il concetto informatore di questa legge, ma a condizione che nessuna classe se ne prevalga per soverchiare le altre, seminando così i germi di commozioni e di conflitti pericolosi. Perciò, di fronte all'argomento del suffragio ed al nuovo metodo di votazione, sta trepidante nel dubbio delle gravi conseguenze che ne possono derivare. Teme che lo scrutinio di lista non giovi alla libertà e sinceritù del voto, distrugga la necessarie relazioni che debbono esistere fra elettori ed elettori, ed esageri oltremodo la prevalenza delle maggioranze, abbandonando il Paese in balìa di forze esclusive.

Poco o punto tranquillo portanto a tale riguardo, dice di potersi essere tanto meno rispetto all'allargamento del suffragio, quale nella legge viene proposto, sia in ordine al censo, che in ordine alla capacità. Esso rompe l'equilibrio esistente tra il censo e la capacità, fra le classi urbane e le classi rurali, fra elementi di conservazione ed elementi di agitazione. Tende anzi a trasferire il potere delle classi superiori alle classi inferiori; senza guarentigia che questo non abusino, per passioni e pregiudizii, della loro preponderanza.

Così si escludono i grandi interessi sociali, presso di noi in massima parte inerenti alla fondiaria; e colla già esistente inclinazione ad alleggerire le gravezze dei consumatori per accrescere quelle dei produttori, si riesce a deprimere affatto la proprietà territoriale.

Dichiarasi prontissimo ad accettare qualunque provvedimento che migliori le condizioni economiche e morali delle classi urbane, ma [illegible] proposta a quello delle classi rurali. Preferibilmente consentirebbe con coloro che chiedono il suffragio universale, poichè questo ha almeno la sua base nel principio dell'eguaglianza. Però ora non lo approverebbe, come quello che ancora non risponde alle condizioni morali ed intellettuali del Paese. Conchiude col dire che la generazione presente ha la responsabilità di consegnare all'avvenire l'eredità della patria quale essa la ricevette o la costituì; e che coloro appunto che più fecero per la causa della patria, hanno obbligo maggiore di premunire il Paese da ogni sistema che, compromettendo il presente, prepari un difficile e pericoloso avvenire.

La Cava dimostra anzitutto la necessità, nonchè la opportunità di procedere ad una profonda riforma della legge elettorale politica, riconosciuta da tutti i partiti, ammessa in massima dalla stessa Camera, e qui è prudente provvedere, prima che venga imposta da commozioni popolari. Esamina poi i due punti che ritiene principali della legge che discutesi: quello cioè dell'allargamento del suffragio, e quello della circoscrizione elettorale. Riguardo al primo, egli si discosta alquanto dai termini della legge, poichè è favorevole all'ammissione del suffragio universale, il quale non crede abbia gl'inconvenienti o i rischi i pericoli che gli taluno gli lamenta, e che sembragli quasi indispensabile ad una nazione che voglia rafforzare la propria libertà e consolidare le istituzioni che si è date. Non lo accetta però senza alcune condizioni che ne regolino la esecuzione, nell'interesse di quanti dovranno esercitare il diritto. Accenna quali, a suo avviso, convenga siano le condizioni da prescriversi.

Indi tratta della circoscrizione elettorale, enumerando i vantaggi che deriverebbero dallo scrutinio di lista, fra cui principalissimo quello, che esso solamente potrà costituire una Camera politica e veramente nazionale, non provinciale o circondariale, come spesso eleggo il collegio uni-nominale.

Contesta che lo scrutinio di lista rechi seco la preponderanza soverchiante dei grandi centri e dei loro comitati, e per conseguenza il pericolo che le città soverchino le campagne. Rallegrasi che il popolo italiano sia tranquillo e calmo, ed abbia la coscienza dei suoi doveri; resta che acquisti anche la coscienza dei propri diritti. Spetta al Parlamento di sprigionarne la via, riconoscendoli anzitutto, e somministrandogliene i mezzi per esercitarli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

***

Quindi, in seguito alle proposte *Elia*, *Cavalletto*, *Romanin*, *Nicotera*, *Plebano*, *Zanardelli*, *Grimaldi*, *Colajanni* ed *Ercole*, si delibera di tenere alternativamente sedute mattutine, cominciando dal prossimo lunedì, giusta la proposta *Romanin*: 1° per continuare la discussione sull'inchiesta sopra le Gallerie, Biblioteche e Musei pubblici del Regno; 2° per trattare della legge relativa alle opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Annunciansi infine interrogazioni: di *Di Lenna* al Ministro dei lavori pubblici sopra gli intendimenti del Governo circa l'allacciamento della nostra rete ferroviaria con quella francese; di *Compans* allo stesso Ministro sopra l'argomento medesimo e intorno alla sollecita presentazione degli studi per la linea di accesso al Monte Bianco; di *Lioy Paolo* al Ministro dell'istruzione sul decreto con cui viene mutata l'epoca delle vacanze autunnali nelle scuole secondarie del Regno.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 25, ore 8,30 ant.

= *L'estrema Sinistra.* — Ieri sera l'estrema Sinistra ha deciso di propugnare l'adozione del suffragio universale, lo scrutinio di lista, l'unità di mandato e l'indennità ai deputati.

= *Il ministro della guerra.* — Tutte le voci corse sinora intorno alla nomina del nuovo ministro della guerra sono premature.

MILANO.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 25, ore 9 ant.

= Simone Boccanegra *di Verdi.* — Ieri sera alla Scala ebbe esito splendido il *Simone Boccanegra*, di Verdi, interpretato dalla prima donna D'Angeri, dal tenore Tamagno, dal baritono Maurel e dal basso De Reszke.

L'autore ebbe 20 chiamate.

Si vollero replicati tre pezzi. Di altri si chiese pure il *bis*.

Piacque più di tutti l'atto primo, completamente modificato.

Artisti ed orchestra superiori ad ogni elogio.

Teatro affollatissimo.

La salute di Roberto Sacchetti.

Per soddisfare all'affettuosa agitazione che ha svegliato in tanti suoi amici la notizia dell'aggravato salute dell'amato nostro Sacchetti, seguitiamo a pubblicare i telegrammi che ci giungono di lui.

Frattanto ringraziamo vivamente i giornali che si sono uniti a noi nel fare auguri e voti per la salute dell'ottimo collega.

25, ore 11 sera. — Lo stato di salute di Sacchetti perdura sempre assai aggravato, però senza pericolo imminente. Egli ha dei vaneggiamenti. Noi perseveriamo tuttavia a sperare nella guarigione.

24, ore 12,35. — Roberto peggiora. Oramai siamo disperati. Attendiamo l'arrivo di Giacosa (*).

24, ore 3 pom. — Sacchetti è in un delirio calmo e sereno. Ha riconosciuto Giacosa. Nè ci sfuggiamo di sollevarlo e non è ancora perduto ogni filo di speranza.

24, Ore 8. — Dopo un nuovo consulto di stasera fu trovato gravissimo; restano poche speranze.

25, ore 8,30. — Il consulto di stamane constata un leggiero miglioramento. Il dottore Perillo torna a farci sperare.

(*) Giuseppe Giacosa, più che amico, affezionatissimo fratello fin dall'infanzia a Roberto Sacchetti, alle triste notizie e accorso al letto del povero sofferente per dividere colla famiglia e cogli amici nostri il dolore quel pietoso ufficio di assistenza e di conforto che a noi per troppo non è dato poter esercitare per inderogabili impegni o per differenze di salute che qui ci trattengono nell'angoscia e nel dolore.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

X d'mal 30, assicura un capitale di L. 20,000 oltre il 50 0/0 degli utili, presso la

REALE COMPAGNIA ITALIANA di Assicurazioni Generali sulla Vita, fondata in Milano nel 1862, pagabile a lui stesso se vivo, od ai suoi figli, in caso di sua premorienza, al suo scadenza fissa di anni 25. Il premio annuo sarà di L. 182. Morendo X prima della scadenza del contratto, sulla è più dovuto alla Compagnia, la quale alla scadenza stessa pagherà agli eredi per intiero il capitale assicurato.

Ispettore per Piemonte, Nob. sig. Adelchi Dott. Giulio, via S. Quintino, 21, Torino.

AGENTE PRINCIPALE IN TORINO
Sig. **VACIAGO, via Alfieri, 20.**
636

31 marzo.

Chiamato a Roma da molte autorevoli persone, il professore di **diottrica oculistica** NEUSCHÜLER, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** da lui **conservano** e **migliorano la vista**, avvisa la sua scelta e numerosa clientela che resterà a Torino sino al 31 corrente mese. Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. (Casa Bellezia) via Giannone, 1. 446

L. BELTRAMI

Orefice gioielliere, già in via Carlo Alberto, 5, **ha traslocato in via Roma, 29.**
638

La ditta David Emanuel Levi figli

ha trasferito i suoi magazzini in via Cavour, num. 13, palazzo Birò. 675

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

?

La mattina dopo, di buon'ora, Natazak, l'amico naturalista, aprì l'uscio della camera di Ababahuk, il poeta, canterellando allegramente e a voce spiegata:

Ah!... Se tu dormi, svegliati!...

Ababahuk, come vedete, non chiudeva mai l'uscio di casa, perchè sapeva di non possedere nulla d'attraente per i ladri. Egli, anzi, soleva dire: — Se i ladri venissero a farmi visita, rimarrebbero così impietositi dalla modestia più che catoniana del mio domicilio, che, oltre al non portar via oggetto alcuno, mossi da un irresistibile sentimento di generosità, eglino se ne andrebbero, lasciandomi qualche moneta sul tavolino!

E, per non chiudere il varco a tale speranze, Ababahuk lasciava adunque sempre aperta la porta di casa.

Il poeta, svegliato di soprassalto dall'ingresso rumoroso di Natazak, balzò a sedere a mezza vita sul letto, fregandosi gli occhi.

— Ah!... Sei tu?... — mormorò egli poscia, stirandosi le braccia e sbadigliando: — Che ora è?

— È ora di far colezione!... Ho una fame che sembra due... — esclamò Natazak girellando per la stanza.

— Ho dormito come un pezzo di piombo!... Pazienta dieci minuti che mi vesto subito — ripiccò Ababahuk.

Poi il poeta, battendo le gambe fuor del letto, domandò con quel tono di voce sistematico e leggendario, quasi di prammatica, che ha sempre una simile domanda:

— Cosa c'è di nuovo?

— Di nuovo?... Uhm!... Niente — riposo sbadatamente il naturalista, il quale, voltandogli le spalle, per lasciar vestire più liberamente l'amico, s'era posto alla finestra a guardare giù gli alberi in fiore del Giardino Pubblico della città, poco lontano.

Natazak aspirò, con un sospiro di beatitudine, qualche raffata d'olezzi, che i fiori di quegli alberi mandavano allo sue nari; poi, come colpito da un'idea repentina, si voltò dicendo:

— Ah!... sì!... Qualche cosa di nuovo c'è! Sono stato all'Osservatorio astronomico fino a mezzanotte.

— Fin così tardi?... E perchè?

— C'era una grossa questione. La notte prima l'astronomo Behiratek aveva notato un bel fenomeno siderale... Non so se parlo con termini tecnici... non la pretendo ad essere astronomo;... basta che tu mi capisca...

— E qual fenomeno cos'è stato?... — interruppe il poeta infilando i pantaloni.

— Figurati che, mentre Behiratek rivistava il cielo col gran cannocchiale, gli venne fatto di scorgere, laggiù, verso la Luna, al di là del pianeta Marte, una specie di ciclone incandescente scoppiare repentinamente nello spazio. — Osservò meglio; ma il ciclone luminoso non durò molto tempo, ed egli non potè che raccogliere qualche induzione, ipoteticamente giustissima, circa l'avvenimento astronomico che era accaduto. — Secondo Behiratek, adunque, e secondo i migliori astronomi dell'Osservatorio, il piccolo pianeta Terra deve aver subito una fase d'accensione istantanea. In causa di che?... Chissà?... Tutti quei signori ne dicono una in proposito; ma io, ripeto, non ne ne intendo, e quindi non ho potuto capirvi gran che... Però... È interessante davvero?

— Interessantissimo, — rispose Ababahuk ravviandosi i capegli.

Natazak si pose di nuovo alla finestra voltandogli le spalle e, colla gamba appoggiata al davanzale, ricominciò ad aspirare le zaffate di profumi che venivano su dagli alberi in fiore del Giardino Pubblico.

***

Ad un tratto la voce di Ababahuk gli risuonò a tergo con queste parole:

— Oh!... A proposito... Natazak.

Natazak si voltò. Il poeta veniva alla sua volta tenendo nelle mani una tazza coperta da un libro.

— Iersera ho trovato un insetto che mi parve strano assai... Guarda qui.

Così dicendo Ababahuk porse la tazza all'amico.

Questi la prese dalle sue mani e vi gettò dentro uno sguardo attraverso il cristallo, inarcando in un subito le ciglia:

— Stranissimo!... — fece Natazak.

— Non conosci la specie di questa zanzara?

— Zanzara?... Non ha trombe; non ha antenne... E la chiami zanzara?

— E allora cos'è?

— Sono un grande ignorante! Io non mi ricordo di aver mai veduto un insetto simile.

L'insetto, durante questo colloquio, se ne stava accoccolato quatto quatto, come con aria di paura, in fondo alla tazza. Pareva che esso sentisse lo sguardo indagatore di Natazak. — Questi deposo la tazza sul tavolo, chiuse la finestra e la porta, poi tolse via il libraccio d'in cima alla tazza, vi mise dentro la destra e, con quella destrezza ed agilità che l'abitudine gli aveva acquisite, acchiappò in un battibaleno l'insetto per le alucce, con due leggerissime dita, mentre questo s'era già spiccato a volo dal fondo, come presentendo una avventura in cui riponeva pochissima fiducia.

Una volta che l'ebbe acchiappato colla destra, il naturalista frugò colla sinistra in una tasca e ne tolse fuori un microscopio; lo depose sul tavolo, nelle migliori condizioni possibili di luce, sedette, introdusse l'insetto nella cameretta nera, indi applicò l'occhio alla lente. — Ababahuk s'era appoggiato alla spalliera della sedia sulla quale sedeva l'amico, senza far motto, trattenendo quasi il respiro. — Ma, appena ebbe chinato l'occhio sulla lente, la bocca di Natazak mandò fuori un: oh! di sorpresa così straordinario in lui, di solito freddo e contegnoso in faccenda di professione, che Ababahuk fu scosso, e, appena l'amico ebbe levato l'occhio dall'istrumento, Ababahuk si chinò su di esso, pronto come il lampo.

***

Ah!... C'era proprio di che meravigliarsi!

Quell'insetto aveva forme perfettamente umane; vestiva un abito quasi a brandelli, ma di panno fine, a quel che pareva; il suo volto, pallidissimo, era ben fatto; le proporzioni della sua persona, per quanto minuole, apparivano ottimamente coordinate.

L'insetto-uomo poggiava, in quel momento, sul suolo del *porta-oggetti* del microscopio, trattenuto per le alucce dalle due dita gigantesche di Natazak. Ababahuk osservò benissimo che egli tentava di porsi ginocchioni, e che, ora apriva convulsamente le braccia e ora congiungeva le mani, in atto di chiedar pietà e commiserazione. Il suo cuore di poeta fu preso da pietà e, alzato il viso, interrogò dello sguardo Natazak, il quale pareva paralizzato dalla sorpresa.

In quel momento — fosse compassione, fosse sorpresa, fosse involontaria distrazione, — Natazak semiaperse impercettibilmente il pollice e l'indice; quella semiapertura, per quanto impercettibile, fu di gran lunga bastevole all'insetto perchè egli potesse profittarne per riprendere la propria libertà d'azione. Infatti, in meno che non si dica, egli sgusciò fuor dalle dita, e già stava per volare all'aperto, quando Natazak, spazzata d'un colpo la tazza, gli chiuse lo scampo con un pezzetto di vetro, ostruendo con esso l'apertura della cameretta nera dello strumento.

Allora accadde una scena curiosa. — L'insetto, dentro la sua larga prigione, sentendosi meno minacciato, fu visto far dei gesti come di persona che giuri e spergiuri di non voler andarsene, purchè le venga promesso che non le sarà fatto del male.

I due amici si consultarono a vicenda e decisero di toglier via il pezzetto di vetro. L'insetto uscì, allora, di sotto alla lente, fece alcuni passi sulla superficie del tavolino, poi tornò nella cameretta nera, come per far capire ai due ch'egli manterrà, come vedevano, la parola data. Ma appena Ababahuk avvicinò l'occhio alla lente e gli gridò: « *Bravo!* » il poveretto portò le mani agli orecchi otturandoseli, poi fe' cenno, per carità, che parlassero sottovoce.

Natazak capì subito che l'insetto aveva tutte le ragioni. Il « *bravo!* » di Ababahuk doveva essere sembrato all'insetto qualche cosa come un gran colpo di cannone dei nostri terrestri, come lo scoppio d'una gran mina; evidentemente bisognava che eglino avessero a parlar sempre a fior di labbra in presenza a quell'insetto, se non volevano rompergli la cassa degli omicini e il tamburo auricolare.

Ma, adesso, l'insetto faceva altri segni. Egli aveva raccolto, a forma di pinocchio, la mano destra e, col braccio in arco, badava a farla andare innanzi e indietro verso la bocca, aprendo questa a guisa d'o. — I due amici capirono subito che il meschinello insetto — fatto, per un bizzarro capriccio di Madre Natura, a loro immagine e somiglianza — voleva dar loro ad intendere che aveva fame. — Ababahuk frugò nelle tasche e vi trovò una grossa briciola di pane, di quelle che ognuno di noi trova spesso in fondo alle saccoccie, se ha l'abitudine — consueta ai poeti — d'andar a far colazione o merenda alla campagna portando seco le vettovaglie modeste.

Ababahuk depose la grossa briciola presso il microscopio; l'insetto, appena la vide, le fu sopra, e, graffiandola colle mani e scuotendole, fece tanto buona bisogna — come scrivevano i trecentisti — che in pochi istanti se ne ingollò una gran parte.

Allora Ababahuk disse sottovoce a Natazak:

— Sta a vedere che il piccolo galantuomo beve volentieri anche un gocciolo di vino.

E, sorridendo, andò a scovare in fondo a un armadio una bottiglia, e, preso un bicchierino minuolo e pulito, vi versò dentro alcune gocciole di buon vino vecchio, e lo depose sul tavolo. L'insetto spiccò il volo verso gli orli del bicchierino, e, a mo' di persona che si disseti a una fonte, posate le ginocchia sull'orlo del piccolo recipiente, leggiò la destra a ragoma di cucchiaio, la immerse nel liquore e la riportò piena e gocciolante alle labbra, bevendo con avidità.....

Poco dopo il povero insetto pareva un corpo morto; egli s'era addorm

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Nell'incanto tenuto il 18 marzo corrente al Trib. civ. d'Ivrea vennero deliberati per lire 2300 80 al cav. Leone Vittorio gli stabili infradescritti caduti nel fallimento di Borghesio Giovanni, già esattatore e magnano in Piverone:

Casa di abitazione divisa in tre corpi distinti, con cortile, giardino e sito prativo, nonchè la vigna prativa con diverse piante da frutta, situati in Piverone, regione Ramolengo.

Il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade col 2 aprile p. v.

Appalto pel 6 aprile, ore 2 pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Provvista di chilogrammi 150,000 carbone di castagno, importante L. 15,000.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 80.

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 1500.

Costituzione di Società. Con scrittura 5 marzo corrente i signori Giacobino Giuseppe e Forno Lorenzo costituirono società in nome collettivo per la fabbrica di guano privilegiato.

La Società avrà la sua sede in Torino e agirà colla ragione sociale G. Giacobino e L. Forno; la firma spetterà al solo socio Giacobino; il fondo sociale è di L. 30,000 conferito dal predetto Giacobino, avendo il socio Forno conferito l'uso e godimento degli stabili e annessi alla fabbrica da guano; la Società sarà duratura per anni nove, risolvibile di qui in tre anni, a partire dal 1° settembre 1880.

Id. Con atto 5 marzo corrente venne costituita società in nome collettivo fra i signori Giuseppe Boccardo e Michele Poletti, residenti in Moncalieri, sotto la ragione di commercio Boccardo e Poletti, con sede in Moncalieri, per la compra e vendita di animali bovini e suini.

La firma è esclusiva al socio Boccardo.

Durata della società un anno, capitale sociale L. 2000 conferito da Giuseppe Boccardo, il Poletti semplice socio d'industria; utili divisi in parti uguali fra i soci.

Eredità. La signora Albin Marianna vedova del notaio cav. G. A. Gay, quale legale amministratrice dei suoi figli minori Zeli, Maggiorino ed Egidio, nonchè e fratelli Gay, dichiarò alla Pretura di Cesana Torinese di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dall'ora paterno dei detti minori Gay Giovanni Francesco, deceduto in Bousson il 13 marzo 1880, con pubblico testamento, ricevuto dal notaio Molina.

Id. Il commend. Camillo Ferrati dichiarò alla Pretura Po di Torino di non voler accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario la eredità dismessa dal defunto suo padre cav. Salvatore Ferrati.

Id. Il signor Negri notaio Modesto nella di lui qualità di tutore dei minori Lorenzo e Francesca fu Felice Capita, dichiarò alla Pretura di Castelnuovo di accettare, nel loro interesse, col beneficio dell'inventario, la eredità ai essi minori pervenuta colla morte del loro padre Felice, avvenuta in Savona il 9 febbraio 1877, e quella del loro avo paterno Francesco, avvenuta a Castellamonte il 30 novembre ultimo passato.

CUNEO.

Incanto pel 5 aprile, ore 9 ant., nella casa comunale di Dogliani:

Beni componenti il beneficio parrocchiale della chiesa in detto luogo sotto il titolo dei santi Quirico e Paolo, divisi in 13 lotti, ed alle condizioni di cui nella perizia Protto e Giachello, geometri, visibile nell'ufficio del notaio P. C. Chiarle in Dogliani.

Id. pel 28 marzo, ore 9 ant., in La Morra, nella borgata Berri (stabili proprietà Borgogno):

Lotto 1. — Casa con prato, regione Giachetto, di are 15,20, per L. 1250.

Lotto 2. — Prato, stessa regione, di are 30,10, per L. 1150.

Lotto 3. — Altano, regione Biale, d'are 25, per L. 600.

Lotto 4. — Altano, regione Bocchi, di are 9, per L. 200.

Lotto 5. — Prato, regione Fontana, di are 10, per L. 250.

Lotto 6. — Bosco, ivi, di are 4, per L. 50.

Lotto 7. — Prato, ivi, di are 8, per L. 200.

Lotto 8. — Ripa, regione Valle, di are 3, per L. 40.

Lotto 9. — Campo in Serradenaro, di are 4, per L. 50.

Lotto 10. — Campo, ora altano, al Viale, di are 37, per L. 1800.

Appalto pel 26 marzo, ore 10 ant., nella Direzione delle Case penali di Fossano:

Vuotatura di pozzi neri, esportazione delle spazzature, cesa, beveroni ed acque lurida della Casa Penale del R. Castello.

L'appalto avrà la durata di un triennio a cominciare dalla data dell'approvazione del contratto.

L'incanto verrà aperto sulla base dell'annuo canone di L. 150.

Eredità. — Lasso Giovanni dichiarò alla Pretura di Bra non altrimenti voler accettare che col beneficio dell'inventario l'eredità testata dal di lui fratello Giusto Lasso morendo dismessa in Pocapaglia l'otto gennaio 1881.

Id. (*id.*) di Audino Francesco, negoziante di stoffe in Alessandria. Adunanza dei creditori il 31 marzo, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Alessandria per la trattazione del concordato.

Eredità. — Forni Maria, vedova Sobrero, era moglie di Ottaviari Angelo, nella sua qualità di madre e legale amministratrice del minore suo figlio Sobrero Giuseppe, dichiarò alla Pretura di Ovada di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa da Sobrero Giuseppe, avo paterno di detto minore, deceduto in Belforte Monferrato il 4° settembre 1880, previo suo testamento pubblico in data 8 luglio stesso anno, rogato Aloisio Giuseppe notaio in Ovada.

Id. — Il cav. Giuseppe Sabbione, pittore, possidente, dichiarò alla Pretura di Montechiaro d'Asti di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal fu di lui padre avv. Giovanni Sabbione, deceduto in Villafranca d'Asti addì 2 gennaio 1881 ab *intestato*, non conoscendosi in ora come da dichiarazione dell'accettante suddetto che il deceduto possa avere fatto testamenti in sua vita.

ALESSANDRIA

Incanto pel 13 aprile, ore 11 (19 ant., al Trib. civ. di Acqui (Subasta Bolde-Tallee contro Milano-Badano):

Sul territorio di Ricaldone:

Lotto 1. — Corrispondente al lotto 4° del primo bando, regione Imeriti, vigna e campo di are 64,66, soggetto al tributo regio di L. 2 70. Prezzo aumentato L. 293.

Lotto 2. — Corrispondente al lotto 5° del primo bando.

Ivi campo, consorti l'avv. Deamicis, in strada, e Bertalero Giovanni, di are 24,24, soggetto al tributo regio di L. 1 18. Prezzo aumentato L. 1810.

Appalto pel 4 aprile, ore 10 ant., nel palazzo della prefettura di Alessandria:

Opere a provvisto occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria dal comune di Pareto, divisa in tre tronchi nel modo sotto indicato:

1. Da Pareto a Spigno, metri 4501 40, L. 55,500.

2. Da Pareto a Roboaro, metri 2430, L. 30,000.

3. Da Miogliola al ponte sull'Erro, metri 1751 31, L. 11,500.

Fallimento *(in corso di liquidazione* di *Steffanino Stefano*, già negoziante in merci e tele in Asti.

Adunanza dei creditori il dì 8 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Asti per udire il resoconto definitivo dei sindaci.

CITTÀ DI RIVOLI

Lunedì 28 corrente marzo, alle nove antimeridiane, avrà luogo il primo incanto per la vendita di due lotti di terreno fabbricabile in Rivoli e nelle vicinanze della Stazione della ferrovia Colli, sui prezzi di L. 8605 il primo, e di L. 8850 il secondo lotto.

Condizioni visibili presso la Segreteria del Municipio.

Il Sindaco
559 **BOLLANI.**

Comune di Fenile

Per decesso del locatario, da affittare il Molino comunale a tre palmenti, con nuovi meccanismi. Poco rilievo. Condizioni a convenirsi.

Dirigersi al Sindaco entro il corrente mese di marzo. 600

COTTINO ERNESTO

Ottico - Oculista - Meccanico

TORINO — Via Roma, 4, — TORINO

OTTICA-FISICA

GEODESIA-MATEMATICA, ECC.

Prezzi eccezionali.

Si spedisce listino domanda il catalogo *gratis*.

Specialità Lenti rocca e cobalto.

Da affittare al presente

Alloggio signorile di sette membri, con giardinetto, al piano terreno.

Altro di 10 membri, al primo piano, pel 1° luglio.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 631

DA AFFITTARE

Appartamento rimoderato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici al sud. Via Po, N. 25. 557

Piccolo Alloggio

(sopra a mezzogiorno)

DA RIMETTERE

composto di tre camere con vista in contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottotetto. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.

Via Maria Vittoria, 33, piano 4°.

Alloggio di 7 camere con cucina e sottotetto,

in via Bava, N. 7, piano 3°,

da affittare pel 1° luglio p. v., e anche prima. Visibile dalle 2 alle 5.

Da vendere OD AFFITTARE

palazzina con giardino in Trofarello, distante tre minuti dalla ferrovia.

Rivolgersi ivi al proprietario.

Da vendere

elegante **mobilio** completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco blu quasi nuovo. Recapito presso il signor Lottario, tappezziere, via della Rocca, N. 2. A. 881

Da vendere

a buone condizioni, **Landeau** quasi nuovo, Corso Vittorio Emanuele, 53. 540

VILLEGGIATURA

da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.

Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 3. A. 320

DA RIMETTERE

Studio da *geometra e liquidatore*, con buona clientela, favorevolmente conosciuto in Torino e provincia. Si cedono carte, libri, mobilio d'ufficio e locale d'alloggio.

Dirigersi al sig. Beccaria Carlo, procuratore capo, via S. Dalmazzo, N. 17, Torino. 604

Si chiegga ai libri il nuovo romanzo *L'eta della morte* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una cosa mia!* Lire DUE. 11

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Cannadona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 42

Medaglie a tutte le Esposizioni.

PER-DIASTASE

ASSIMILABILE

del Dr **V. RAUD**

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il Ferro [illegible] alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di cereali, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per lo stomaco ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot

Sui Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C., *Milano*, Via Sala 16 — *Roma*, Via Nazionale 61

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. Turico, Turbico, *Cerruti-Prato, Tricano* e Agenzia *D. Mondo*. 105

Premio NAZIONALE **16,600** fr. Grande MEDAGLIA **d'ORO** 1880

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINEUX

Fabbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene in totalità dei principii della Quina-chinina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, ecc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà del sangue*, conseguenze di parti, *sarcoli, fanciulli deboli, convalescenti*, ecc.

(FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nelle farmacie *Turico, Prato, G. Torta, L. Tricano* e dell'Agenzia *D. Monde*. 80

ESTRATTO CARNE

Sistema Liebig

di *G. Pozzi e C., di Milano*

Premiato all'Esposizione Igienica di Genova del 1880, fabbricato con carni fresche, sane, controllate dal Municipio di Milano, prodotto migliore di quello importato dall'America, che è preparato con carni selvatiche, senza alcuna sorveglianza sanitaria; ed al prezzo di:

L. 1 40	il vaso di	1/8	di litro	netto.
» 2 50	»	1/4	»	»
» 4 75	»	1/2	»	»
» 9	»	1	»	»

Ai rivenditori si fa uno sconto.

Deposito generale in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 632

GUANO DEL PERU

Triofoglio, Medica, Maggenga.

FOSFO-GUANO.

Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 562

OMEOPATIA

Il [illegible] **Prato**, [illegible] *Corruti*, via Po, 20, Torino, continua a tener la farmacia Omeopatica, non consulti medici, dalle 10 alle 11, tutti i giorni. 345

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50, maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione,

a	**Firenze,**	presso la Casa Centrale	in Lire 6,50
»	**Ancona,**	» » » dell'Esercizio	» 6,50
»	**Napoli,**	» » » »	» 6,50
»	**Livorno,**	» » Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale)	» 6,50
»	**Genova,**	» » Casa Generale	» 6,50
»	**Torino,**	» » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6,50
»	**Roma,**	id. id. id. id.	» 6,50
»	**Milano,**	il sig. Giulio Belinzaghi	» 6,50
»	**Venezia,**	il sig. Jacob Levi e Figlio	» 6,50
»	**Palermo,**	il sig. I. e V. Florio	» 6,50
»	**Ginevra,**	il sig. Bonna e C.	» 6,50
»	**Parigi,**	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	» 6,50
»	**Bruxelles,**	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6,50
»	**Berlino,**	il sig. Meyer Cohn	» 6,50
»	**Francoforte,**	» » D. H. Goldschmidt	» 6,50
»	**Amsterdam,**	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fi. 2,95
»	**Londra,**	i sigg. Baring, Brothers e C.	Sc. 5,1/2

Onde riscuotere le cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni. Ai portatori poi di Obbligazioni Serie C, si dà avviso che dal 1° aprile prossimo essi potranno presentare dalle ore 11 ant. alle 1 pom., alla Direzione Generale della Società, in Firenze, via dei Renai, N. 17, i loro titoli per essere muniti di nuove cedole (coupons). — Le Obbligazioni stesse saranno restituite nei giorni che verranno indicati ai Portatori, dalle ore 1 alle 3 pom.

Firenze, il 16 marzo 1881.

618 LA DIREZIONE GENERALE.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

le scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ

degli effetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 85 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI

DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. **BENOTTI Edoardo** — *Asti*, sig. **CUSSOTTO Paolo** — *Biella*, sigg. **REGIS Carlo e figli**, — *Casalmonferrato*, sigg. **ORSI e ODDONE** — *Cuneo*, sig. **POA, Raffaele** — *Vercelli*, sigg. **Fratelli TARCHETTI.** 2

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

Roma, via Due Macelli, N. 79

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola rende noto che il 1° febbraio 1881, nella Sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio, pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori, di N. 29 Obbligazioni sociali.

Le Obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

168	175	822	651	1138	1200	1928	1930	1956	1991
1464	1488	1827	1789	1795	2014	2031	2167	2172	2218
2240	2253	2347	2691	2805	2815	2862	2870	2876.	

I possessori delle Obbligazioni portanti i numeri sopra indicati vengono avvertiti ch'esse verranno loro rimborsate in lire **cinquecento** il dì 1° aprile p. v. presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle Obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1° aprile p. v. di L. 12 50 d'interesse netto la tassa di ricchezza mobile di circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Roma, 21 marzo 1881. 628

Acquisto d'oggetti d'antichità

Giunto il signor D. A. Hamburger do Ultrecht (Hollande) per fare acquisto d'oggetti d'antichità ad alto prezzo, cioè: Porcellane antiche della China, Giappone, della Sassonia e di Sèvres, ecc., come pure oggetti in argento e in oro smaltati, pendoli, candelabri in bronzo, arazzi, merletti, ventagli, ecc., il suddetto si fermerà soltanto in questa città da oggi 25 fino a lunedì 28 corrente, e riceve all'*Hôtel Feder*, via San Francesco da Paola, dalle ore 9 alle 10 di mattina e dalle ore 3 alla 6 pom.

MAGAZZINO PER LA VENDITA

all'ingrosso ed al dettaglio della CALCE IDRAULICA

in noce e cementi di 1ª qualità, della rinomata fabbrica della Società Anonima di Casale Monferrato, come pure i cementi di Grenoble delle migliori fabbriche.

Il proprietario si assume l'incarico per il trasporto sui cantieri a prezzi vantaggiosi e con puntualità. — *Torino, via Bertola, N. 47.*

635 ARDUINO ANTONIO.

SMERCIO DI VINI ITALIANI

TORINO — Via Rossini, N. 2 — TORINO

I sottoscritti, rilevatari del negozio Ughetti, avendo rifornito i magazzini di vini delle migliori qualità, sia da posto che in bottiglie, [illegible] di far godere le maggiori facilitazioni nei prezzi, sperano d'essere onorati da numeroso concorso — Servizio a domicilio *gratis*.

627 **C. A. Reggero e Comp.**

Circa 5000 bottiglie

già piene delle salutifere acque minerali naturali di **Vichy-Vals** e la **Bauche**, che lasciano nessun sedimento alle pareti del vetro. Esse sono di Francia, vere e fortissime, a fondo liscio, della capacità di un litro, di bella forma speciale.

Si spediscono in casse di 50 bottiglie al solo prezzo di L. **20** al cento.

Dirigersi all'antico Deposito Generale di *acque minerali naturali*, **COSTANZO padre e figlio, Torino** (angolo via Porta Palatina e Basilica, 12.) 1142

Incanto forzato per partenza

via San Francesco da Paola, N. 10-*bis*, piano 1°

Si avvisa che giovedì e venerdì, 24 e 25 marzo e successivo, in Torino, dalle ore 9 alle 12 mattina e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno ai pubblici incanti gli effetti mobili di famiglia componenti l'appartamento di undici camere, fra cui diversi per campagna, molta lingeria, materassi, letti, mobili per sala, armadi, guardarobe, oggetti di lusso, guernimenti di camino, abili per uomo e donna, un pianoforte, batteria da cucina in rame e ferro, ecc., ecc., al miglior offerente, a pronti contanti.

Torino, 21 marzo 1881.

A. 844 **N. Forchero**, *perito est.*

Incanto giudiziale

All'udienza che terrà il Tribunale civile di Torino il quindici aprile prossimo, verrà posto all'incanto, instante l'Impresa del Meglino, il Castello di Piobesi Torinese e giardino annesso cintato, al prezzo d'asta di lire sedicimila, come da perizia 27 agosto 1880 dell'ingegnere Petrino.

Per informazioni dirigersi all'ufficio del procuratore collegiato cav. Clemente Stalla, corso Siccardi, N. 5, piano 1°. 622

Fabbrica di Calce Idraulica di Casale

CON FORNI VERTICALI A FUOCO CONTINUO

di **Lombardi Michele** in **Ozzano Monferrato.**

Il suddetto, il più antico venditore di calce di Casale in Torino, avendo aperto in Ozzano un grande Stabilimento per la fabbricazione di calce idraulica della miglior qualità, può assumersi la provvista in qualunque quantità, in qualunque località, entro breve termine e di fare il servizio per Torino con carri propri, a condizioni vantaggiosissime.

Per le richieste dirigersi in Torino, corso S. Martino, 5, casa propria, ed in Ozzano Monferrato allo Stabilimento Lombardi Michele. 626

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 29

G. B. PORTA E COMP.

CONTINUATORI

G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI

PER

RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con gratuatore igrometrico.

Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.

Termosifoni per Serre.

Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.

Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.

Sistema per la completa estrazione della fumana dalle tinaie.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancherie, fiammiferi, cotoni, lana, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei Bozzoli.

Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,

CASA PROPRIA 1180

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 18 — TORINO.

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

PER MACCHINE DA CUCIRE

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **30** a **150.**

MACCHINE a pedale da L. **70** a **350.**

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi. Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine estere a prezzi ridotti.

Macchine a plegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffa e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisses*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.

NOVITÀ. **Velocipedi** a due ruote di pura acciaio. 1125

Macchinetta privilegiata per insolforare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di insolforazione di vasi vuoti, scemati o pieni.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delucca Pietro, deposito coreami, via dei Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4,50. 556

CAFFÈ BURLET

Unico vero Caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigione: Fegato, Convulsioni, Insonnie, Nevralgie, Tossi, ecc. Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 413

LA VELOUTINE

È una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

Depurativo Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. **Farmacia TARICCO,** *Piazza Carlo, Torino.* — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco con guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 83

OLIO BRUNO BARBARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,

CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,

UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato ed il più efficace d'ogni altro speciale

Per casi di CONSUNZIONE o di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, LACRITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate colle principali firmanie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose sostituzioni, contrarie all'esercizio della capsula patentata di DETTA Olio, si prega imprimere la firma* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15 bis. 358

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da *Vermini*, quali sono le: debolezza generale, dimagrimento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarree, convulsioni, ecc.

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bombons squisito: preparato colla più grande cura al Monastero delle Trappiste di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli contro i *Vermini*, se non vuol esser colpita da rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori medici. — Prezzo L. 1 25 la scatola.

Deposito generale per l'Italia: **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16-16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato, Barberis Stefano e Tricano. 538

18 **SCOPERTA**

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 4.** Scatola n. 2, L. **8 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* già *Cerruti, Barberis, Giordano, Tricano.*

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.

Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura particolarmente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principali della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 26, Paris

Deposito a Milano e Roma presso MANZONI e C. e dei principali farmacisti.

In Torino nelle farmacie *Taricco, Prato, Tricano, Torta.* 45

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Diisenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, suc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 69

Torino — Tip. Eredi Botta.